



CONSORZIO  
**ASMEZ**

## RASSEGNA STAMPA



## DEL 17 DICEMBRE 2009

Versione delle 9.30. Per scaricare la versione aggiornata recarsi periodicamente nella pagina di download cui si accede cliccando sul collegamento “ rassegna del...” presente nella mail che vi abbiamo inviato

**INDICE RASSEGNA STAMPA**

**LE AUTONOMIE.IT**

VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE E MISURAZIONE DEI RISULTATI NELLA PA..... 4

**COMUNICATO STAMPA**

ASSEGNATE DIECI BORSE DI STUDIO AGLI ALUNNI DELLA SCUOLA MEDIA ANTONIO CICCONE,  
FINANZIATE CON LO STIPENDIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE LEONARDO  
PERRETTA..... 5

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 6

CGIA MESTRE, LO SCUDO HA RESO COME 6 ANNI DI LOTTA A EVASIONE..... 7

REGIONE, INTESA PER PISTA CICLABILE 250 KM LUNGO CORSO ARNO..... 8

FIRMATO IL DECRETO DI COMMISSARIAMENTO DELL' ARAN ..... 9

SICUREZZA, MALVANO INCONTRA SINDACI VESUVIANI..... 10

DAL 1° GENNAIO PUBBLICAZIONI ON LINE ..... 11

IN GU I FABBRICATI IGNOTI AL CATASTO ..... 12

LA FINANZIARIA 2010 APPROVATA CON LA FIDUCIA DA MONTECITORIO ..... 13

**IL SOLE 24ORE**

I COMUNI: CONGELARE SUBITO I TAGLI A GIUNTE E CONSIGLI ..... 14

*DISPARITÀ/La stretta per le province è molto più contenuta rispetto ai municipi: 13 milioni sul triennio per cancellare un quinto degli assessori*

IN CALABRIA LE ASL PAGANO DOPO 736 GIORNI ..... 15

BENI AGLI ENTI LOCALI ENTRO L'ANNO ..... 16

LA CAMERA DICE SÌ ALLA FIDUCIA ..... 17

*Passa la ventisettesima blindatura - Opposizione all'attacco: Parlamento svuotato*

VALGONO 65 MILIONI I PREMI OCCUPAZIONE ..... 18

*DALLA CIG ALLA FORMAZIONE/Le misure per aiutare il reimpiego verranno accompagnate dal riordino dei finanziamenti per la riqualificazione*

MANOVRA ADDIO, ARRIVA LA RIFORMA ..... 19

*OK DEFINITIVO DEL SENATO/Dal 2010 nuova legge di stabilità, il Dpef si trasforma in Dfp - Il Tesoro: intervento in sintonia con la Ue*

DUE MILIONI DI IMMOBILI FANTASMA ..... 20

*Quest'anno sono state individuate 571mila particelle non dichiarate*

LA CLASS ACTION DELLA PA VERSO IL SÌ DEFINITIVO..... 21

IN HOUSE CON PARERE ANTITRUST ..... 22

NEL CODICE DEGLI APPALTI PIÙ SANZIONI CONTRO I FALSI..... 23

*L'ABILITAZIONE/Sale a 24 il numero delle categorie specialistiche riservate alle imprese qualificate*

**IL SOLE 24ORE NOVA**

MAI PIÙ SENZA ADMINISTRATOR ..... 25

*L'amministratore di sistema è obbligatorio per le aziende: ecco le procedure da controllare*

**ITALIA OGGI**

ENTI LOCALI, IL DEMANIO SOTTO L'ALBERO .....	26
<i>Lo stato regalerà il patrimonio immobiliare non utilizzato</i>	
L'ANCI ROMPE COL GOVERNO .....	27
CASE FANTASMA, UN TESORO DA 1 MLD .....	28
<i>Scoperti in Italia 2 milioni di immobili non dichiarati al catasto</i>	
UN PAESE DI CIECHI CHE NON VEDONO NEMMENO I PALAZZI .....	29
IL POLIZIOTTO SCIVOLA SUL GHIACCIO .....	30
<i>Assente per malattia, faceva massaggi alla squadra di hockey</i>	
EQUITALIA, STOP A DATI DOPPI .....	31
<i>Divieto di duplicazione per l'anagrafe rapporti</i>	
<b>LA REPUBBLICA</b>	
TREDICESIME, QUANDO NACQUE LO STIPENDIO IN PIÙ .....	32
<b>LA REPUBBLICA NAPOLI</b>	
ADDIO DIFENSORE CIVICO .....	33
I TAGLI AGLI ENTI LOCALI .....	34
<b>LA REPUBBLICA PALERMO</b>	
IL FEDERALISMO AIUTA I COMUNI MA TOGLIE RISORSE ALLA REGIONE .....	35
<b>LA REPUBBLICA TORINO</b>	
HOUSING, UNA CASA TEMPORANEA PER CHI HA PERSO LAVORO E MOGLIE .....	36
<i>Compagnia di San Paolo e Comune alleati: ecco 60 alloggi</i>	
L'ULTIMO SPENGA LA LUCE, PREMI A CHI NON SPRECA .....	37
VIGILI, STRETTA SULLA DIVISA, SI CAMBIA SE È CONSUNTA .....	38
<b>CORRIERE DELLA SERA</b>	
LE REGIONI: AI PRIVATI LE LINEE SOPPRESSE .....	39
<i>Caos treni dopo l'Alta velocità - Il Piemonte guida il fronte contro i tagli</i>	

## LE AUTONOMIE.IT

### SEMINARIO

## Valutazione delle performance e misurazione dei risultati nella Pa

La scelta di maggiore rilievo contenuta nel decreto attuativo della legge n. 15/2009 è costituito dalle nuove regole dettate per la valutazione del personale, dei dirigenti e delle attività delle strutture amministrative, nonché dalle connesse disposizioni dettate per la valorizzazione del merito. Queste disposizioni sono vincolanti per tutte le Pubbliche Amministrazioni e, per le regioni e gli enti locali, si applicano nelle linee essenziali, lasciando spazio alla autonomia degli enti per le concrete modalità attuative. Le nuove leggi modificano in modo assai radicale i sistemi di valutazione attualmente utilizzati, imponendo tra l'altro la misurazione del giudizio da parte degli utenti, la utilizzazione degli standard nazionali e il legame con l'andamento della produttività negli ultimi anni. Il rilievo della valutazione è inoltre rafforzato dalla scelta di utilizzare i suoi esiti per il conferimento e la revoca degli incarichi, nonché per le progressioni economiche e verticali. Durante il corso saranno affrontati i temi della valutazione delle performance e dell'introduzione di sistemi premianti, con riferimento alle novità introdotte dalla Riforma Brunetta ed a modelli sperimentati con successo. La giornata di formazione avrà luogo il 19 GENNAIO 2010 con il relatore il Dr. Arturo BIANCO presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

#### **SEMINARIO: SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO ALLA LUCE DEL NUOVO QUADRO NORMATIVO. NOVITÀ ED ESERCITAZIONI SU DUVRI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 14 GENNAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: LE NOVITÀ INTRODOTTE DALLA LEGGE 94/2009 IN MATERIA ANAGRAFICA E DI STATO CIVILE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 GENNAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

#### **CICLO DI SEMINARI: CORSO DI PREPARAZIONE AL CONCORSO PER SEGRETARIO COMUNALE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 8 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: LA GESTIONE DELLE ASSENZE PER MALATTIA NELLA PA DOPO LA RIFORMA BRUNETTA**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 11 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI DOPO LA LEGGE N. 166 DEL 2009**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 12 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

## COMUNICATO STAMPA

### COMUNE DI SAVIANO (NA)

#### **Assegnate dieci borse di studio agli alunni della Scuola Media Antonio Ciccone, finanziate con lo stipendio del Presidente del consiglio Comunale Leonardo Perretta**

**SAVIANO** – Saranno consegnate, giovedì 17 dicembre 2009, le dieci borse di studio assegnate ai dieci studenti della scuola media Antonio Ciccone più meritevoli, che hanno sostenuto l'esame di licenza nell'anno scolastico 2008/2009, finanziate con lo stipendio del Presidente del Consiglio Comunale Leonardo Perretta. La cerimonia di consegna si terrà nell'auditorium

comunale alle ore 18.30 in occasione del concerto di Natale tenuto dall'orchestra della scuola media Ciccone. Il Presidente del Consiglio Leonardo Perretta è stato eletto il 5 maggio scorso e il suo primo atto ufficiale è stato proprio la comunicazione al Consiglio della rinuncia al compenso mensile, "per metterlo a disposizione di iniziative legate al mondo giovanile" dice, an-

ticipando la richiesta del Vescovo di Nola Beniamino Depalma rivolta agli amministratori della diocesi nolana di devoluzione del compenso a favore di iniziative sociali. Leonardo Perretta ha sollecitato l'istituzione del Forum dei giovani e lo sportello informa giovani "con l'intento di avvicinare i giovani alla politica del paese in un quadro di sinergica collaborazione

nell'ottica della trasparenza e partecipazione alla vita amministrativa", aggiunge il Presidente Perretta. "Le borse di studio agli alunni della scuola media rappresenta un inizio di percorso finalizzato a spronare i giovani studenti ad impegnarsi sempre di più e a crescere culturalmente per una Saviano sempre migliore".

---

Il responsabile dell'ufficio Stampa

**Aniello Fontanella**

Per maggiori informazioni:

081.820.38.46

348.821.64.33

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 291 del 15 dicembre 2009 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) **il decreto del Ministero dell'economia 17 novembre 2009** - Anticipazione alla Provincia de L'Aquila dei tributi di spettanza sospesi per effetto dell'art. 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio n. 3780 del 6 giugno 2009;
- b) **il decreto del Ministero dell'economia 4 dicembre 2009** - Modifica del saggio di interesse legale;
- c) **il comunicato dell'Agenzia del Territorio** - Elenco dei Comuni nei quali è stata accertata la presenza di fabbricati che non risultano dichiarati al catasto.

## NEWS ENTI LOCALI

### FISCO

## Cgia Mestre, lo scudo ha reso come 6 anni di lotta a evasione

In tre mesi (dal 15 settembre al 15 dicembre 2009) lo scudo fiscale ha incassato quanto recuperato dalla Guardia di Finanza in 6 anni di lotta all'evasione fiscale. A evidenziarlo è l'Ufficio studi della CGIA di Mestre. Dalle stime di questi giorni, sembra che lo scudo abbia consentito il rientro tra i 110 miliardi (stima minima) e i 114 miliardi di euro (stima massima). Una somma pressoché pari a quella recuperata dalle Fiamme Gialle in 6 anni di lotta all'evasione. Infatti, tra il 2003 e il 2008, l'azione di contrasto messa in atto ha di fatto sottratto agli evasori 114,8 miliardi di euro di imponibile. Se con lo scudo si presume che, in termini di imposta, l'Erario incasserà circa 5 miliardi di euro, la CGIA stima che l'imposta realmente riscossa tra il 2003 e il 2008 sia stata attorno ai 15 miliardi di euro. "Certo - dichiara Giuseppe Bortolussi della CGIA di Mestre - quella realizzata dal nostro Ufficio studi è una comparazione un po' forzata anche se ci permette di riflettere sull'efficacia dell'attività di contrasto all'evasione fiscale. La spesa sostenuta dal fisco per coprire l'attività di riscossione non ci è nota, ma sicuramente è stata più significativa tra il 2003 e il 2008 che non in questi ultimi 3 mesi. Tuttavia, resta il fatto che riteniamo inopportuno prorogare lo scudo fiscale perché moralmente inaccettabile. Capiamo la necessità di far cassa, ma per chi non ha usufruito di quest'ultima possibilità è giunto il momento di presentare il conto".

---

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### TOSCANA

## Regione, intesa per pista ciclabile 250 km lungo corso Arno

Un percorso ciclabile lungo 250 chilometri, dalle sorgenti alla foce dell'Arno. E' il progetto che prende il via oggi con la firma di un protocollo di intesa tra Regione Toscana, Province di Arezzo, Firenze, Prato e Pisa e Federazione italiana della bicicletta. La ciclopista dell'Arno (che dovrà partire dal Monte Falterona in provincia di Arezzo per arrivare a Marina di Pisa) avrà una doppia valenza: escursionistica e turistica ma anche trasportistica per sviluppare una mobilità alternativa. L'intesa prevede la nascita di un "gruppo tecnico" per la redazione di un "progetto di fattibilità". La Regione si impegna a finanziare le spese tecniche per la progettazione preliminare degli interventi prioritari per un importo massimo di 70 mila euro. "Oggi - afferma l'assessore regionale ai trasporti Riccardo Conti - piu' di un toscano su tre e quindi più di 1,3 milioni di abitanti usa la bicicletta almeno una volta la settimana, oltre 500 mila toscani usano la bicicletta tutti i giorni. Questo rende la firma di oggi fondamentale". La ciclopista dell'Arno, ha aggiunto Conti, sarà "la struttura portante di connessione della rete delle piste ciclabili della Toscana".

---

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# Firmato il decreto di commissariamento dell'Aran

**I**l ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, ha commissariato l'Aran, l'agenzia che tratta con i sindacati per i rinnovi contrattuali, e che è stata recentemente riformata dal decreto che porta il nome dello stesso ministro. Proprio ieri infatti, giorno in cui scadeva il vecchio comitato direttivo presieduto da Massimo Massella, Brunetta ha firmato il decreto di nomina del commissario che sarà Antonio Naddeo, capo dipartimento di Palazzo Vidoni, e già funzionario dell'Aran. Il commissariamento, che potrà protrarsi per un massimo di sei mesi, è stato deciso in attesa del parere del Consiglio di Stato sollecitato dallo stesso ministro sull'interpretazione del regime delle incompatibilità previste dalla riforma Brunetta per i componenti del nuovo collegio di indirizzo e controllo dell'agenzia (che prenderà il posto del vecchio comitato direttivo).

---

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### NAPOLI/PROVINCIA

# Sicurezza, Malvano incontra sindaci vesuviani

Un incontro tra l'assessore alla Legalità e sicurezza della Provincia di Napoli, Franco Malvano, e i sindaci dei comuni vesuviani (Cercola, Massa di Somma, Pollena Trocchia, S.Anastasia, S.Giorgio a Cremano, S.Sebastiano, Volla) e quelli di Stabia (Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Pompei, Castellammare di Stabia, Boscoreale, Boscotrecase, Trecase, Terzigno) si è svolto ieri mattina nella sala Cirillo di Palazzo Matteotti per affrontare e risolvere le problematiche connesse al progetto di videosorveglianza. Alla riunione, coordinata dalla Dirigente dell'area Legalità e Sicurezza, Lucia Rea, erano presenti il procuratore aggiunto di Torre Annunziata, Raffaele Marino, Maurizio Agricola, primo dirigente della Polizia di Stato, il colonnello Giancarlo Scafuri, del Comando provinciale dei Carabinieri, l'ing. Americo Ianaro, membro del gruppo tecnico dei sistemi di videosorveglianza istituito dalla Prefettura di Napoli. Nel corso dell'incontro sono stati affrontati gli aspetti tecnici e generali e le varie criticità che hanno impedito, finora, il perfetto funzionamento del sistema di videosorveglianza per le responsabilità di alcuni dei comuni.

---

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### MATRIMONI

# Dal 1° gennaio pubblicazioni on line

Dal 1° gennaio 2010 le pubblicazioni all'albo pretorio relative ai matrimoni e ai cambi del nome e del cognome dovranno essere effettuate sui siti istituzionali dei Comuni. Lo ha stabilito la direzione centrale per i servizi demografici del Ministero dell'Interno con una circolare emanata ieri 15 dicembre 2009.

---

Fonte Ministero dell'Interno – Direzione servizi demografici

---

Il Testo della circolare sul sito [www.leautonomie.it](http://www.leautonomie.it) selezionando l'articolo dall'elenco completo delle news del giorno

## NEWS ENTI LOCALI

### TERRITORIO

# In GU i fabbricati ignoti al Catasto

**S**ette mesi a partire da ieri. È il tempo che l'Agenzia del Territorio concede ai proprietari di fabbricati rurali non dichiarati al Catasto per provvedere alla regolarizzazione, per poi lasciare il passo alla stessa Agenzia che provvederà d'ufficio all'iscrizione, addebitando gli oneri ai proprietari inadempienti. L'ultimo elenco aggiornato delle particelle iscritte al catasto terreni interessate da fabbricati presenti sul territorio ma sconosciuti al Catasto è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 291 del 15 dicembre 2009. Nell'elenco i Comuni interessati sono riportati in ordine alfabetico, per provincia. L'identificazione dei fabbricati, spiega il comunicato dell'Agenzia, «è avvenuta attraverso un'attività di identificazione da foto aeree, condotta in collaborazione con l'agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), e successivi processi «automatici» di incrocio con le banche-dati catastali. Trattandosi di elaborazioni massive, si potrebbero essere verificate delle incoerenze nell'individuazione delle particelle riportate negli elenchi pubblicati, con inclusione - in qualche caso - di immobili già censiti in Catasto».

---

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

**NEWS ENTI LOCALI**

Il testo non è più snello comprendendo un articolo ma 243 commi

**La finanziaria 2010 approvata con la fiducia da Montecitorio**

**V**ia libera di Montecitorio alla fiducia sulla finanziaria con 307 sì e 271 no. E' la ventisettesima da inizio legislatura. Il voto finale sui provvedimenti che compongono la manovra è in programma per domani in tarda mattinata. Poi i testi passeranno al Senato, dove il via libera definitivo è in programma martedì prossimo 22. Il testo approvato con la fiducia dall'Aula non ha più nulla a che vedere con la finanziaria "snella", dato che presenta un articolo composto

di ben 243 commi. Tante le novità, dal taglio dei fondi agli enti locali a fronte, però di uno snellimento delle strutture con il taglio del 20 per cento del numero di assessori e consiglieri, e l'abolizione di alcune figure come il difensore civico comunale e l'abolizione anche delle comunità montane. Il provvedimento trasferisce poi il Tfr accumulato all'Inps allo Stato per coprire una serie di spese e incentivi. Nel testo entra anche il "pacchetto welfare" con la detassazione del salario di

produttività, l'estensione della cassa integrazione in deroga, il sostegno al reddito dei lavoratori con contratti a tempo determinato che perdono il lavoro, gli sconti contributivi alle aziende che assumono gli over 50 in cassa integrazione o in mobilità. Scatterà poi un nuovo giro di vite sulle false invalidità civili con 100.000 nuovi controlli da parte dell'Inps. Confermata anche la vendita dei beni sequestrati alla mafia con alcuni paletti per evitare che possano essere

riacquistati da coloro ai quali erano stati sequestrati. Aumentano anche le spese per le vertenze giudiziarie, anche con l'obiettivo di scoraggiare il contenzioso, e rientra la Banca del Mezzogiorno. Tra le altre novità l'introduzione in via sperimentale della cedolare secca del 20 per cento sui redditi degli affitti per la sola città de L'Aquila, e la revisione delle norme per la concessione degli aiuti all'editoria.

Fonte CAMERA.IT

**IL SOLE 24ORE – pag.2**

**LE VIE DELLA RIPRESA - *La Finanziaria/Poltrone*.** Il presidente Anci Chiamparino chiede il rinvio al 2011

## **I comuni: congelare subito i tagli a giunte e consigli**

***DISPARITÀ/La stretta per le province è molto più contenuta rispetto ai municipi: 13 milioni sul triennio per cancellare un quinto degli assessori***

**ROMA** - I sindaci non si arrendono. L'aula di Montecitorio aveva votato da un paio d'ore la fiducia sul maxiemendamento quando i comuni sono tornati a chiedere un rinvio al 2011 dei tagli alle poltrone locali disposti dalla manovra. Indicando anche lo strumento più opportuno per la sospensione: il decreto millenproroghe che sarà oggi all'esame del Consiglio dei ministri. È questa infatti una delle tre condizioni che il presidente dell'Anci Sergio Chiamparino ha posto al governo per evitare la rottura delle relazioni istituzionali proclamata la settimana scorsa. In una conferenza stampa convocata nella sede romana dell'associazione, il primo cittadino di Torino ha ufficialmente lanciato la campagna di controinformazione dei sindaci. «I comuni non sono uno spreco», questo il titolo scelto per l'iniziativa. A cui seguirà una serie di spot televisivi e radiofonici per far sapere ai cittadini che, rispetto al resto della Pa, i municipi «hanno registrato le migliori performance in termini di

spesa e di organizzazione e servizi forniti». Ai sindaci la scelta di estrapolare dalla Carta delle autonomie e inserire in finanziaria lo sfoltimento delle poltrone locali non è proprio andata giù. Come forse si ricorderà, il maxiemendamento ha ridotto di 229 milioni euro i trasferimenti erariali 2010-2012 agli enti locali. Gran parte delle risorse (216 milioni) arriveranno dalle amministrazioni comunali che, per turare la falla, dovranno: ridurre del 20% il numero dei consiglieri e del 25% gli assessori (che nei municipi con meno di 3mila abitanti scompariranno del tutto), eliminare difensori civici, direttori generali, consorzi di funzioni e circoscrizioni di decentramento. Decisamente più contenuta (13 milioni sul triennio) la stretta sulle province che si limiteranno a cancellare un quinto dei membri delle giunte. Una disparità di trattamento che ha lasciato interdetta l'Anci. Sommandola all'esiguità dei risparmi attesi dai municipi nel solo 2010 (12 milioni di euro), ecco spiegate le resistenze

di Chiamparino. «Do io una mano a Tremonti a trovare quei 12 milioni», ha commentato l'esponente del Pd poco prima di invocare lo slittamento dei tagli al 2011 così da dedicare l'anno prossimo «a una discussione serena sul Codice delle autonomie». Una richiesta a cui Chiamparino ne ha aggiunte altre due: lasciare agli enti locali i risparmi che produrranno dal 2011 in poi; cancellare le sanzioni per i comuni che nel 2009 hanno sfiorato il patto di stabilità per effettuare spese di investimento. Sugli stessi tasti ha battuto il sindaco di Roma Gianni Alemanno. «L'aspetto paradossale della manovra - ha spiegato - è che mentre ci viene in larga parte compensata l'Ici sulla prima casa (la finanziaria introduce rimborso di 916 milioni di euro per i mancati introiti 2008 e 2009, ndr) si evita di intervenire sul patto di stabilità più per ideologia che per altro». A proposito delle poltrone che salteranno, il primo cittadino della capitale si è chiesto: «Perché si tagliano i direttori generali dei comuni e non

quelli delle province?». Oppure: «Come si può pensare di gestire una città di oltre 2,8 milioni di abitanti come Roma senza alcuna forma di decentramento?». Senza inversioni di rotta su patto di stabilità e risorse, ha ribadito l'Anci, i municipi saranno costretti a tagliare le spese per investimento o quelle per i servizi ai cittadini. E anche il federalismo demaniale imminente ( si veda altro articolo qui sotto) non viene considerato la risposta più adatta: «Va nella direzione giusta ma prevede tempi lunghi», ha sottolineato Chiamparino. In un quadro del genere la conferenza stato-città ed autonomie locali di oggi potrebbe rappresentare l'ultimo appuntamento istituzionale a cui i comuni prenderanno parte. In quella sede verrà chiesto lo slittamento al 30 aprile del termine per la redazione dei bilanci preventivi 2010. E almeno su questo l'esecutivo dovrebbe dire sì. Con un decreto del ministero dell'Interno atteso per i prossimi giorni.

**Eugenio Bruno**

**LE VIE DELLA RIPRESA - *La Finanziaria*/Sanità.** La manovra blocca per un anno i pignoramenti dei creditori, Assobiomedica fotografa i ritardi nelle regioni

## **In Calabria le Asl pagano dopo 736 giorni**

**L**a Calabria che onora la fatture 736 giorni dopo, il Molise e la Campania in più di 600 giorni, tutto il Sud, eccetto la Basilicata, che affonda nei tempi biblici di pagamento. E intanto un debito verso le aziende fornitrici di servizi e beni essenziali per far camminare la macchina della sanità pubblica, che solo per il biomedicale ha toccato a fine ottobre i 4,7 miliardi. Solo una parte del debito totale delle Asl verso i fornitori certificato dalla Corte dei conti, che a fine 2008 sfiorava i 50 miliardi. Mentre la Camera approva la Finanziaria 2010 che col maxi emendamento blocca per un anno i pignoramenti dei creditori nelle regioni alle prese con i piani di rientro dai maxi disavanzi sanitari, ecco che da Assobiomedica, l'associazione che raggruppa i produttori di biomedicali, arrivano i dati più aggiornati sui ritardi di pagamento ai fornitori del servizio sanitario. E ora le aziende si ribellano: il Taiis (tavolo interassociativo delle imprese di servizi) s'è appellato alla Commissione europea per l'apertura di una procedura d'infrazione all'Italia contro la norma-capestro della manovra. Beffa nella beffa, dai dati di Assobiomedica emerge chiaramente che proprio le regioni con i conti di Asl e ospedali più disastrati, e per questo alle prese con i piani di rientro dal deficit, sono le peggiori pagatrici. Se non sempre per il volume del debito da onorare, certamente per i tempi di rimbor-

so. Con tre regioni su tutte all'indice: la Calabria, fanalino di coda, paga dopo 24 mesi e mezzo e deve 308 milioni; il Molise lascia in aspettativa i creditori per 21 mesi e mezzo e deve rimborsare 82,8 milioni; la Campania rimborsa in 21 mesi e ha un passivo di 747 milioni. In tutti e tre i casi, cifre da collasso per l'economia locale e per la tenuta finanziaria, già di per sé fragilissima, del sistema sanitario. Il rinvio per anno dei pignoramenti attivati, attacca adesso il Taiis rivolgendosi alla Ue, «è in evidente contrasto con le norme comunitarie in materia di ritardo nei pagamenti e rischia di rendere drammatiche le condizioni delle numerose aziende che già vantano crediti nei confronti

della Pa». Un'aperta violazione sia delle regole in materia di interessi, sia per quanto riguarda la procedura di recupero dei crediti. Ma anche perché vengono violati «i principi di par condicio concorrenziale» penalizzando le aziende fornitrici «in alcuni ambiti regionali rispetto agli altri creditori» della Pa. Tanto che secondo il Taiis la magistratura avrebbe «il potere-dovere di disapplicare la norma, in quanto in contrasto con norme comunitarie di rango superiore, con il conseguente determinarsi di ulteriori contenziosi e di incertezze applicative».

**Roberto Turno**

**LE VIE DELLA RIPRESA - *La Finanziaria*/Oggi in Consiglio dei ministri il primo decreto sul federalismo**

## **Beni agli enti locali entro l'anno**

**ROMA** - Decentrare entro l'anno porti, spiagge, caserme, miniere e monumenti. Assegnandoli a chi saprà valorizzarli e senza alcuna tassa per i cittadini. Sono gli obiettivi del primo decreto attuativo sul federalismo fiscale. Che dovrebbe essere varato dal Consiglio dei ministri del 28 dicembre ma che già oggi farà un primo giro di tavolo a Palazzo Chigi. Il testo elaborato dal ministro della Semplificazione Roberto Calderoli si compone di sette articoli. La ratio è attribuire ogni singolo bene al livello di governo che potrà sfruttarlo meglio. E ciò in base a cinque criteri. Si parte da «sussidiarietà, adeguatezza e territorialità», che significa devoluzione al comune che lo ospita a me-

no che la provincia, la regione o la città metropolitana di appartenenza diano maggiori garanzie. Seguono «semplificazione», intesa come la possibilità di far valere la delibera dell'ente locale come uno strumento di variante urbanistica, «capacità finanziaria», «correlazione con competenze e funzioni», e «valorizzazione ambientale». Altrettanto lunga la lista delle proprietà in odore di cessione. Si va dal demanio marittimo a quello idrico, passando per gli aeroporti di interesse regionale, le miniere, i palazzi, le caserme, i poligoni e gli altri beni in possesso della Difesa. Laddove non potranno essere alienati i beni effettivamente in uso allo Stato e alle agenzie au-

tonome e quelli che il ministero dei Beni culturali ha dichiarato «appartenenti al patrimonio culturale nazionale». Il meccanismo per l'assegnazione è più o meno semplice: entro 90 giorni dal varo del dlgs uno più decreti del presidente del Consiglio indicheranno le proprietà trasferibili e gli enti assegnatari. I quali avranno 30 giorni per comunicare la loro accettazione all'agenzia del Demanio. Nel mese successivo un decreto dell'Economia trasferirà il bene a titolo non oneroso nel patrimonio disponibile dell'aggiudicatario (o nei fondi immobiliari eventualmente costituiti). Il destinatario dovrà informare i cittadini, tramite il proprio sito web, sullo stato del pro-

cesso di valorizzazione. Che non potrà essere finanziato da alcuna tassa di scopo, prevista invece in una «bozza» precedente. Del testo si è parlato ieri anche in sede di Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale. A illustrarne a grandi linee i contenuti è stato il presidente Luca Antonini. Che al Sole 24 Ore sottolinea: «In sostanza si vuole realizzare lo stesso modello che è stato in gran parte già sperimentato dalle regioni a statuto speciale ed è diretto a valorizzare i beni in maniera trasparente».

**Eu. B.**

LE VIE DELLA RIPRESA - La Finanziaria

# La Camera dice sì alla fiducia

*Passa la ventisettesima blindatura - Opposizione all'attacco: Parlamento svuotato*

**ROMA** - Fiducia numero 27 per il governo, e la finanziaria 2010 vola verso l'approvazione definitiva. Oggi il voto finale alla Camera e il Senato già si prepara ad esaminare il testo con l'obiettivo di licenziarlo in modo definitivo entro il 22 dicembre. Giunta alla Camera inversione leggera, con una "dote" di 3,4 miliardi, la finanziaria torna al vaglio dei senatori profondamente trasformata nel contenuto e nel suo impatto: 250 commi, che sostituiscono integralmente gli articoli 2 e 3 del precedente testo, e mobilitano risorse per 9 miliardi. La copertura è assicurata per gran parte dagli introiti dello scudo fiscale, ora cifrati in 3,7 miliardi e nei 3,1 miliardi del Tfr "inoptato" che vengono momentaneamente trasferiti dall'Inps nella disponibilità del Tesoro. Per il resto si ricorre a rimodulazioni all'interno del bilancio. Nel provvedimento che affronta ora il passaggio finale compare il contenuto portante del «patto sulla salute», introdotto dopo l'accordo raggiunto con le Regioni: è previsto un incremento di 584 milioni per il 2010 e di 419 milioni nel 2011. Parte del pat-

to (circa 3 miliardi nel solo 2010) sarà coperto attraverso le risorse del Tfr e le regioni con la sanità in rosso rischieranno un aumento dell'Irap e dell'addizionale Irpef. Via libera anche alla Banca del Sud, il pacchetto welfare. Nel testo è stato trasferito anche il dispositivo del decreto che ha tagliato di 20 punti l'acconto Irpef di novembre ed è stato incrementato lo stanziamento per le missioni militari internazionali, ora lievitato a quota 750 milioni. Via libera anche al taglio delle poltrone di consiglieri comunali, assessori provinciali e comunali, nonché all'incremento di 200 milioni per ciascuno degli anni 2010-2011 per il credito d'imposta destinato alle imprese che investono in ricerca e innovazione. Aumenta il rimborso ai comuni per il mancato gettito connesso all'abolizione dell'Ici (156 milioni per il 2008 e 760 a decorrere dal 2010), con un meccanismo che diviene permanente. Al voto di fiducia (307 voti favorevoli, 271 contrari e 2 astenuti) si è giunti in seguito alla decisione assunta dal governo di blindare di fatto il testo licenziato dalla commissione

Bilancio. Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, aveva definito «deprecabile» tale scelta, motivata da ragioni tutte interne al rapporto tra maggioranza e governo, non certo per il numero di emendamenti che l'opposizione aveva ridotto a poco meno di 50. Irritazione nei confronti del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che ieri si è ricomposta nel corso di un breve ma cordiale faccia a faccia tra i due: «Il rapporto con Fini è sempre stato molto buono. Non sono queste le cose che causano divisioni», ha commentato Tremonti. Sulla Finanziaria - ha reso noto il ministro - era in programma una conferenza stampa con il presidente del Consiglio. Ora, dopo l'aggressione subita domenica a Milano da Silvio Berlusconi, l'intera agenda del premier è sub iudice. Critica l'opposizione che ha rinnovato in aula le ragioni del suo dissenso: «Non ci è stata data la possibilità di discutere. In più con questa Finanziaria sono aumentati i carri armati di spesa corrente e sono diminuiti quelli di investimento», ha osservato il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. Per il capo-

gruppo Dario Franceschini «è in atto un silenzioso svuotamento del sistema parlamentare. La fiducia per il governo è così diventata un modo ordinario per legiferare». Di tutt'altro avviso Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl: «La richiesta di fiducia è un atto fondamentale del Governo, non è un espediente deplorabile ma una diretta assunzione di responsabilità alla quale legare un giudizio più complessivo». «Sto con Tremonti. Se hanno messo la fiducia, significa che potessero insorgere problemi», ha commentato il leader della Lega Nord, Umberto Bossi. «C'era veramente bisogno di ricorrere alla fiducia, considerato che l'opposizione ha ridotto drasticamente i propri emendamenti», ha chiesto rivolgendosi al governo Savino Pezzotta (Udc). Nel pomeriggio, l'assemblea di Montecitorio ha avviato l'esame dei 261 ordini del giorno. Due leggeri incidenti di percorso per il governo, che ha visto approvati due ordini del giorno delle opposizioni sui quali aveva espresso parere contrario.

**Dino Pesole**

**LE VIE DELLA RIPRESA - *La Finanziaria***/Definita la mini-dote 2010 per le agenzie del lavoro che favoriscono la ricollocazione dei disoccupati

## **Valgono 65 milioni i premi occupazione**

*DALLA CIG ALLA FORMAZIONE/Le misure per aiutare il reimpiego verranno accompagnate dal riordino dei finanziamenti per la riqualificazione*

**ROMA** - Tra le misure sperimentali contenute nel "pacchetto welfare" della finanziaria, con una copertura di 65 milioni per il solo 2010, spiccano gli incentivi alle Agenzie del lavoro che riescono a ricollocare disoccupati, cassintegrati o addetti posti in mobilità. Il meccanismo prevede l'erogazione di un contributo di 1.200 euro per ogni nuova assunzione a tempo indeterminato e 800 euro in caso di ricollocamento con un contratto temporaneo. La misura si coniuga con gli altri bonus previsti per le imprese che assumono un lavoratore in mobilità o un cassintegrato (120 milioni sempre il solo 2010; in questo caso si tratta di riduzioni dei contributi) e i contributi figurativi a favore degli

ultra 50enni con almeno 35 anni di versamenti rimasti senza impiego (40 milioni). Il ministro Maurizio Sacconi in più occasioni, nel corso dell'esame degli emendamenti accorpatis che il governo ha presentato alla Camera, ha parlato di iniziative strategiche per il dopocrisi, che nelle prossime settimane saranno affiancate da quella rivisitazione della formazione professionale annunciata appena due giorni fa alle parti sociali e alle regioni. Nell'ottica di Sacconi se il 2009 è stato l'anno della cassa integrazione il 2010 dovrà essere l'anno della formazione, tarata però sulle esigenze reali dei territori e delle imprese che dovranno affrontare

processi di ristrutturazione. Le linee guida di questa riforma del sistema formazione dovranno essere pronte entro gennaio per garantire un migliore utilizzo delle risorse disponibili per il prossimo anno (2,5 miliardi, di cui 1,3 dal Fondo sociale europeo, 600 milioni dal fondo interprofessionale e altri 650 milioni dal fondo di rotazione). Le altre misure del "pacchetto welfare" sono note: c'è la prevista proroga di un anno per tutti gli ammortizzatori in deroga introdotti nel 2009 e l'estensione dei trattamenti a settori non coperti. Nuove misure riguardano poi l'apprendistato, mentre sarà possibile stipulare contratti di somministrazione di lavoro anche per ruoli nei quali si

siano praticati licenziamenti collettivi. Infine c'è la proroga della de-tassazione dei salari di secondo livello (l'intervento più cospicuo dell'intero pacchetto welfare con un impegno di spesa di 860 milioni per il 2010 e 259 milioni per il 2011) e l'aumento dell'indennità di sostegno al reddito per i co.co.pro, che sale dal 10 al 30% dell'ultimo reddito annuo con un tetto a 4mila euro. Infine il giro di vite sulle false invalidità civili: l'Inps l'anno venturo dovrà effettuare 100mila nuovi controlli che seguono a quelli effettuati quest'anno anche grazie alla collaborazione attivata con l'agenzia delle Entrate.

**Davide Colombo**

# Manovra addio, arriva la riforma

*OK DEFINITIVO DEL SENATO/Dal 2010 nuova legge di stabilità, il Dpef si trasforma in Dfp - Il Tesoro: intervento in sintonia con la Ue*

**ROMA** - Non più la Finanziaria vecchio stile, ma «la legge di stabilità». Una riforma - hanno commentato il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti e il vice ministro Giuseppe Vegas - «attesa da anni e finalmente varata. Il Parlamento, attraverso l'esercizio dell'iniziativa legislativa, ha dimostrato l'importanza di regole condivise. L'approvazione del provvedimento è, ora ed adesso, condizione essenziale per far procedere il Paese su solidi binari di finanza pubblica, in sintonia con l'Unione europea». «Per me che sono stato relatore di maggioranza alla Camera, il voto finale del Senato è motivo di particolare soddisfazione, perché completa un lungo lavoro, al quale devo riconoscere l'opposizione non è stata estranea», aggiunge Antonio Leone (Pdl) vice presidente vicario

della Camera. Dopo un lungo percorso parlamentare, la riforma della legge di contabilità. Esce così di scena la Finanziaria istituita nel 1978 (la legge n. 468) e successivamente sottoposta a ritocchi e aggiustamenti successivi, a partire dalla successiva riforma del 1988 (la legge n.362). Anche il Dpef, il documento che contiene le grandi linee della manovra economica poi affidata ai successivi provvedimenti, cederà il posto alla Dfp (Decisione di finanza pubblica). La riforma ha ottenuto in corso di esame parlamentare un ampio consenso. Ieri hanno votato a favore il Pdl, la Lega e l'Idv, mentre si sono astenuti i senatori del Pd, dell'Udc Svp-Autonomie. Il testo approvato è quello licenziato dalla Camera. Cambia il timing per la presentazione dei documenti di

finanza pubblica. La nuova scadenza per la «Legge di Stabilità» è il 15 ottobre (e non più il 30 settembre). Ad accompagnarla sarà non più la Relazione previsionale e programmatica, ma una sintetica nota tecnica che illustri la previsione dei principali indicatori macroeconomici per l'anno successivo. Il Dfp dovrà essere presentato il 15 luglio alle amministrazioni locali per approdare il 15 settembre in Parlamento. Tre gli elementi di novità: il raccordo ancor più netto e stringente con il federalismo fiscale, con le indicazioni che giungono dalla Commissione europea e infine con la riforma della pubblica amministrazione. In linea con la nuova struttura del bilancio, viene confermata l'articolazione in missioni e programmi, per rendere più governabile l'intero processo

di formazione della spesa pubblica. Un documento snello, che non conterrà norme di tipo ordinamentale, affidate ad appositi disegni di legge collegati che potranno essere presentati entro febbraio. Resta confermato il divieto (per ora quasi sempre disatteso) a inserire nel testo della finanziaria così rinnovata norme «localistiche e microsettoriali». Entro un anno andranno armonizzati i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche, con esclusione delle regioni e degli enti locali. Con successivi decreti legislativi, si metterà in moto il processo di potenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa.

**D.Pes.**

**TERRITORIO** - L'Agenzia ha completato le verifiche iniziate nel 2007 per scoprire i fabbricati non accatastati

## Due milioni di immobili fantasma

*Quest'anno sono state individuate 571 mila particelle non dichiarate*

**N**on ci avrebbe scommesso nessuno. Invece la fungaia delle case nascoste è stata scoperta. Oltre un milione di fabbricati che per decenni (o secoli) sono sfuggiti al Catasto, alle tasse, e soprattutto ai Comuni, dopo un lavoro certosino svolto dall'agenzia del Territorio stanno lentamente tornando alla legalità. I dati definitivi sono stati annunciati ieri dal direttore dell'Agenzia, Gabriella Alemanno: nel 2009 sono stati altri 571.250 fantasmi a materializzarsi. La verifica è stata condotta su 24 province distribuite in tutta Italia e pari al 25% della penisola. Le "particelle" con edifici fuori mappa emerse, aggiunte a quelli scoperti nel 2007 e nel 2008 (rispettivamente 1,26 milioni e 244mila), salgono così a oltre due milioni, dei quali però solo la metà è effettivamente di interesse catastale. E dato che su ogni "particella" insistono mediamente 1,4 unità immobiliari, quelle potenzialmente interessate dalla regolarizzazione potrebbero essere circa 1,4 milioni. Va ricordato che la lunga apnea normativa ha un grosso effetto collaterale: molti di quegli immobili sono abusivi e con l'emersione rischiano, almeno in teoria, la demolizione: L'incredibile si-

tuazione era stata segnalata proprio dal Sole-24 Ore nel 2003, dopo che erano stati resi noti i risultati di dettaglio del censimento 2001: era emersa una differenza enorme tra le case realmente abitate e/o possedute dagli italiani e quelle che risultavano iscritte al Catasto. Tre anni dopo si procede per legge: nascosto in un decreto legge omnibus (il 226/2006) c'era il grimaldello giuridico che consentiva di procedere rapidamente: con l'auto dell'Agea (l'agenzia per le erogazioni all'agricoltura) e delle foto aeree, sovrapposte alle mappe, venivano fatti emergere le costruzioni non risultanti al Catasto. Poi sono state individuate le "particelle" sulle quali risultavano anomalie di mappa e il relativo elenco veniva inviato a ogni singolo Comune. A tutti i proprietari, poi, dopo una verifica, veniva inviata una comunicazione con l'invito ad accatastare l'immobile, ormai ex fantasma. Queste fasi sono durate due anni ma gli accertamenti ne dureranno almeno altrettanti. Intanto, però, il quadro, almeno dal punto di vista quantitativo, è completo: dei due milioni di particelle con fabbricati "fuori mappa", uno contiene edifici di fatto non accatastabili: sono tettoie, rovine, edifici in costruzione e simili, che non

hanno rilevanza, o fabbricati già censiti ma non ancora in mappa. Ma per quasi un milione il discorso è diverso e non sfuggiranno all'accatastamento. L'attività di accertamento, svolta su 185.386 particelle (il 44% di quelle con "esame concluso") ha portato finora all'accatastamento di 262.091 unità immobiliari urbane, cui corrisponde un incremento di rendita catastale di 145 milioni di euro. Non finisce qui. Gli adempimenti spontanei hanno portato a rendere note al catasto altre 147.455 unità immobiliari per 47 milioni di rendita. Nel complesso, si arriva così a 409.546 unità accatastate per un recupero di 192 milioni di euro di rendita. L'operazione, secondo il direttore dell'agenzia, Gabriella Alemanno, ha consentito di incamerare «risorse nuove che possono creare un ulteriore recupero del gettito», anche se sull'imponibile vanno applicati solo in parte i prelievi previsti perché molti fabbricati sono prime case e quindi non soggette a Ici e a Irpef. È già partita una campagna stampa, affidata a Saatchi&Saatchi, per sensibilizzare i proprietari degli ultimi immobili identificati nel 2009 e spingerli all'adempimento spontaneo (per gli altri i termini sono ormai scaduti). La parte del leone tra gli immobili acca-

tastati spetta alle abitazioni, che rappresentano il 33% del totale. A seguire ci sono magazzini e garage (28% e 23%). Da notare come la rendita per unità immobiliare sia più alta per i fabbricati accatastati in seguito ad accertamento rispetto a quelli "dichiarati" con adempimenti spontanei: 553 euro a fronte di 318. I problemi veri arrivano ora: tra quegli immobili accertati e che non sono stati accatastati spontaneamente, è facile individuare la disperata resistenza di proprietari che non si rifiutano tanto di pagare le tasse quanto di rischiare le sanzioni per abusivismo edilizio. La comunicazione al Comune dell'avvenuto accatastamento - spiegano al Territorio - è infatti immediata. E in municipio dovrebbero verificare immediatamente la regolarità urbanistica dell'edificio, cosa che peraltro avrebbe dovuto fare anche prima. Le conseguenze potrebbero essere gravi: in caso di mancanza di licenza o permesso di costruire scattano pesanti sanzioni, e in violazione del Prg la casa andrebbe demolita.

**Saverio Fossati  
Giovanni Parente**

Via libera dal Parlamento

## La class action della Pa verso il sì definitivo

**ROMA** - Il ministro Renato Brunetta ne aveva promesso il varo definitivo entro la fine dell'anno e ora è a un solo passo dall'obiettivo. Stiamo parlando del decreto legislativo che disciplina il giudizio di ottemperanza nei confronti delle pubbliche amministrazioni o i concessionari di servizi pubblici inefficienti (attuativo dell'articolo 4 delle legge n. 15 del 2009). La cosiddetta "class action" nella Pa, insomma, che dopo il passaggio in Conferenza unificata

ieri ha incassato il via libera delle commissioni Affari costituzionali del Senato e delle commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia della Camera. Ora il testo potrà essere approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri, che lo aveva già varato in prima lettura due mesi fa, per poi essere inviato alla firma del capo dello stato. L'ipotesi che circola è per il varo o nella riunione di oggi o in quella della prossima settimana, visto che la delega

scade il 20 dicembre. Nei particolari, il decreto si compone di 8 articoli, con l'esclusione che dalla sua applicazione possano derivare nuovi oneri per la finanza pubblica (non sono previsti risarcimenti). I ricorrenti dovranno passare dai 90 giorni di diffida all'amministrazione inadempiente prima di veder accolte le proprie richieste, mentre il giudice amministrativo prima della sentenza potrà ordinare all'amministrazione incriminata di «porre rime-

dio in tempi congrui» all'inadempienza contestata. E non si potrà agire per un giudizio di ottemperanza contro le authority, gli organi costituzionali, i tribunali e le corti. Nel testo finale verranno introdotte poche correzioni che riguardano le norme transitorie e i termini di notifica, come richiesto dal Parlamento.

**D. Col.**

**SERVIZI PUBBLICI LOCALI - Le disposizioni attuative**

# In house con parere Antitrust

**ROMA** - Il consiglio dei ministri di oggi approverà il regolamento attuativo della riforma dei servizi pubblici locali varata dal Parlamento un mese fa. Dopo lo stallo dovuto alle resistenze della Lega nord, la maggioranza ha trovato un'intesa sul testo. Lo ha confermato ieri il ministro per i rapporti con le regioni e padre della riforma, Raffaele Fitto, che è intervenuto a un convegno organizzato da Confservizi, l'organizzazione delle aziende pubbliche e delle ex municipalizzate. In questa occasione, il ministro è tornato sul tema delle authority. Ha spiegato che l'obiettivo del governo è riuscire a decidere quali saranno i nuovi strumenti di regolazione entro i primi sei mesi dell'anno prossimo, in parti-

colare per il settore idrico. «Stiamo valutando - ha spiegato Fitto - diverse ipotesi: aggiungere competenze alla già esistente autorità sul gas; istituire un'autorità ex RoVo per l'acqua; modificare gli attuali strumenti e i poteri che già esistono in questa direzione. Sul tema propongo queste tre soluzioni per aprire un confronto, sapendo che è importante il tema della definizione delle tariffe». La novità che ha consentito, intanto, di sbloccare il regolamento, sta tutta all'articolo 4, dove si regola il parere dell'autorità garante della concorrenza e del mercato nei casi in cui i comuni vogliono procedere comunque all'affidamento del servizio senza gara, salvando così le proprie gestioni in house.

La modifica alla bozza di-ramata da Fitto - concordata con il capogruppo leghista alla Camera Roberto Cota - consiste nell'inserimento all'articolo 4 dei criteri che dimostrerebbero l'efficienza delle gestioni pubbliche, in particolare nel settore idrico. L'Antitrust dovrebbe tenerne conto nell'esprimere il parere. I criteri sono quattro: 1) la chiusura dei bilanci inutile, escludendosi a questo fine qualsiasi trasferimento non riferito a spese per investimenti da parte dell'ente affidante o altro ente pubblico; 2) il reinvestimento nel servizio di almeno l'80 per cento degli utili per l'intera durata dell'affidamento; 3) l'applicazione di una tariffa media inferiore alla media di setto-

re; 4) il raggiungimento di costi operativi medi annui con un'incidenza sulla tariffa che si mantenga al di sotto della media di settore. Per avere il parere positivo dell'Antitrust, le amministrazioni dovranno dimostrare anche che la gestione in house non è distorsiva della concorrenza e comparativamente non svantaggiosa per i cittadini. L'articolo 4 conferma invece che il parere dell'Antitrust assume rilevanza se il valore economico del servizio oggetto dell'affidamento diretto supera la somma complessiva di 200mila euro o comunque se la popolazione interessata al servizio è superiore a cinquantamila persone.

**Giorgio Santilli**

**IL SOLE 24ORE – pag.35**

Il regolamento attende il primo via libera del governo

## **Nel codice degli appalti più sanzioni contro i falsi**

*L'ABILITAZIONE/Sale a 24 il numero delle categorie specialistiche riservate alle imprese qualificate*

**ROMA** - Riparte il regolamento degli appalti. Oggi il Consiglio dei ministri si appresta a dare il primo via libera alla nuova versione di questo maxiprovedimento che va a completare il codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. E l'arrivo del nuovo testo non sarà soft per imprese e società di attestazione: tra le novità dell'ultima versione c'è anche l'entrata in vigore anticipata delle sanzioni per i costruttori che si servono di falsi certificati lavori o che non collaborano con l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici. Un giro di vite dato dal ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli. Mentre infatti tutto il corposo provvedimento avrà una partenza molto lenta (l'entrata in vigore è prevista 180 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale) scatteranno do-

po soli 15 giorni dalla pubblicazione le norme che per la prima volta prevedono sanzioni pecuniarie per chi dichiara il falso. Gli operatori scorretti dovranno pagare da un minimo di 25mila a un massimo di 51mila euro. Molto lento, invece, l'avvio del sistema di qualificazione. Il regolamento contiene una profonda revisione delle categorie di lavori in cui è suddiviso il mercato delle opere pubbliche: sale a 24 il numero delle categorie specialistiche «riservate», quelle cioè che non possono essere eseguite dalle imprese non qualificate e che vanno sempre subappaltate a chi è in possesso della relativa abilitazione. Tra queste tutta l'impiantistica - generale e di settore - il restauro, le barriere stradali e gli scavi archeologici. Ma, a conti fatti, la riforma partirà fra più di un anno. A rallentare

sono le disposizioni finali sul periodo transitorio che prevedono prima una proroga indistinta della validità di tutte le attuali qualifiche fino all'entrata in vigore del Regolamento, sei mesi dopo la pubblicazione e poi altri sei mesi da quella data prima di far scattare la nuova classificazione. In ogni caso la parte relativa all'accesso al mercato dei lavori pubblici è quella nella quale più si farà sentire l'impronta del ministro. Il testo che Matteoli -chiamato oggi a tra l'altro a presiedere il Consiglio dei ministri in assenza di Berlusconi - sottoporrà ai colleghi è infatti molto diverso da quello già approvato dal precedente Governo nel 2007 e poi bloccato dalla Corte dei conti: il cambio della guardia ha inciso profondamente sul decreto che è stato aggiornato, anche tenendo conto delle nume-

rose osservazioni arrivate dagli operatori. Da qui, appunto, l'apertura alle istanze delle categorie specializzate, soprattutto nella prefabbricazione industriale, alle quali è garantito l'accesso «riservato» a scapito delle imprese dei costruttori più generalisti. Reso un po' più facile, rispetto alla versione di Di Pietro, l'accesso alla categoria generale dell'impiantistica (la cosiddetta OG11) per la quale non servirà più aver svolto lavori su impianti anti intrusione. Alle società di attestazione verrà concesso di non dover più assumere i promotori commerciali. Dopo l'esame preliminare il regolamento andrà al Consiglio di Stato per il parere e dovrà poi tornare in Consiglio dei ministri per l'ultima approvazione.

**Valeria Uva**

### **LE NOVITÀ**

#### **Validazione progetti**

Il regolamento rende vincolante la verifica e il controllo dei progetti da parte di organismi terzi accreditati. Ma per un anno i controlli potranno essere ancora interni alla Pa

#### **Gare di progettazione**

Nuova formula di attribuzione del punteggio alle offerte economiche che penalizza i massimi ribassi

#### **Qualità**

Nelle gare di progettazione deve pesare per almeno il 65% dei punteggi

#### **Subappalto**

La categoria prevalente può essere subappaltata ma anche affidata a cottimo fino al 30% dell'importo del contratto.

#### **Garanzia di esecuzione**

Entra in vigore una speciale copertura assicurativa per le gare più importanti che prevede l'indicazione di un'impresa subentrante in caso di risoluzione del contratto o del fallimento dell'appaltatore, in grado di portare a termine l'opera. Nell'ultima versione questa garanzia diventa obbligatoria anche per le concessioni

#### **Servizi e forniture**

Possibili anche in questo campo i concorsi di progettazione e le operazioni di finanza di progetto

**Appalto integrato**

L'arrivo del regolamento rende possibile l'affidamento congiunto di progettazione (anche definitiva) e lavori

Scaduto il 15 il termine posto dal garante della privacy Francesco Pizzetti

# Mai più senza Administrator

*L'amministratore di sistema è obbligatorio per le aziende: ecco le procedure da controllare*

**I**l 15 dicembre è scaduto il termine stabilito dal Garante per la Privacy per la designazione degli amministratori di sistema, soggetti cui nel contesto del trattamento dei dati personali sono riconosciuti livelli privilegiati di accesso e di operatività che richiedono l'adozione di precauzioni tecniche e organizzative. In tale categoria il Garante ha incluso i soggetti dedicati «alla gestione e manutenzione di impianti di elaborazione con cui vengono effettuati trattamenti di dati personali, compresi i sistemi di gestione delle basi di dati, i sistemi software complessi quali i sistemi Erp (Enterprise resource planning) utilizzati in grandi aziende e organizzazioni, le reti locali e gli apparati di sicurezza, nella misura in cui consentano di intervenire sui dati personali». Chiarito lo scenario di destinazione e terminato il tempo a disposizione per provvede-

re, è opportuno procedere alla verifica di regolarità delle operazioni poste in essere. Il titolare del trattamento deve anzitutto controllare che la scelta dei soggetti sia effettivamente avvenuta con una calibrata valutazione delle caratteristiche di esperienza, capacità e affidabilità: il prescelto deve fornire idonea garanzia del pieno rispetto delle disposizioni in fatto di trattamento con particolare riguardo alle questioni inerenti la sicurezza. Il secondo step è l'accertamento che le designazioni siano state indirizzate individualmente e che ciascuna lettera di nomina abbia riportato - nel rispetto del punto 4.2 del provvedimento «Amministratori di sistema» del 27 novembre 2008 - «l'elencazione analitica degli ambiti di operatività consentiti in base al profilo di autorizzazione assegnato». Check numero 3: la lista degli amministratori. Bisogna ap-

purare se è stato redatto l'elenco dei soggetti designati, prospetto che deve riportare gli estremi identificativi delle persone nominate e le funzioni: il documento deve essere tenuto aggiornato e disponibile in caso di accertamenti formali nel corso di ispezioni disposte o direttamente eseguite dal Garante. In considerazione di una certa "libertà di movimento" degli amministratori di sistema, il Garante ha stabilito che vengano adottati meccanismi informatici (i cosiddetti "log") idonei alla registrazione dei loro accessi logici ai sistemi di elaborazione e agli archivi elettronici. La quarta verifica riguarda quindi tali registrazioni, che devono avere caratteristiche di completezza, inalterabilità e possibilità di verifica della loro integrità adeguate. Considerato che questo adempimento potrebbe comportare un significativo impatto tecnico, organizzativo e finanziario, il

Garante ha precisato «come l'adeguamento possa avvenire anche con soluzioni a basso costo, validamente proposte e disponibili in rete (per esempio basate su software gratuito, anche con licenze di tipo open source)». In ogni caso va associato che le registrazioni debbano comprendere i riferimenti temporali e la descrizione dell'evento che le ha generate e che ne sia prevista la conservazione per un, congruo periodo non inferiore a sei mesi. L'ultima "spunta" di questa auto-diagnosi non è immediata. Non va dimenticato che - con cadenza almeno annuale - il titolare del trattamento deve sottoporre a verifica l'attività svolta dall'amministratore di sistema e certificare che le attività svolte (sicurezza inclusa) siano conformi alle mansioni attribuite. Umberto Rapetto

Trasferiti spiagge, porti, isole, caserme e fabbricati. E' la prima attuazione del federalismo fiscale

## Enti locali, il demanio sotto l'albero

*Lo stato regalerà il patrimonio immobiliare non utilizzato*

**S**piagge, porti, fiumi, laghi, isole, ma anche miniere, caserme, aeroporti regionali, poligoni, osservatori. E finanche «beni soggetti a vincolo storico, artistico e ambientale» (leggi monumenti) a condizione che non siano di rilevanza nazionale. Ma soprattutto tanti terreni e fabbricati. Lo stato è pronto a disfarsi dell' «enorme patrimonio immobiliare» in suo possesso per trasferirlo a regioni, province, comuni e città metropolitane. Nella speranza che sappiano valorizzarlo meglio e metterlo a frutto. Si chiama federalismo demaniale ed è la prima attuazione concreta della legge delega sul federalismo fiscale (n.42/2009) varata a maggio dal governo. Ma per gli enti locali (e soprattutto per i comuni che non hanno mai perdonato all'esecutivo il taglio dell'Ici prima casa) rappresenta molto di più: la possibilità di mettere mano su un patrimonio di svariati miliardi di euro che potrebbe portare un'iniezione di liquidità nelle loro disastrose casse. Che il provvedimento fosse nell'aria lo sapeva e già circolavano le prime indiscrezioni sul contenuto (si veda ItaliaOggi del

17/11/2009). Tra cui, per esempio, la possibilità, accanto al trasferimento tout court della proprietà dei beni, di costituire fondi immobiliari per la gestione dei cespiti, attribuendone le quote agli enti locali. Ma il ministro della semplificazione Roberto Calderoli, ha voluto imprimere un'accelerazione al decreto e la settimana scorsa (si veda ItaliaOggi dell'11/12/2009), parlando all'assemblea dell'Upi, ha annunciato l'arrivo del dlgs che potrebbe essere portato sul tavolo dell'ultimo consiglio dei ministri dell'anno. Per i comuni la gestione del demanio, oltre a rappresentare un'imperdibile occasione per fare cassa, costituirà anche una grossa responsabilità. Dovranno rendere conto, con aggiornamenti periodici sul sito internet, di come i beni sono gestiti. E se le risorse in bilancio non bastano potranno chiedere un aiuto ai cittadini, istituendo un'imposta di scopo che però andrà restituita se il piano di valorizzazione del bene non verrà iniziato entro due anni dal progetto o ultimato nei cinque anni successivi. L'imposta dovrà essere restituita anche se l'immobile

demaniale trasferito, e messo a frutto grazie all'aiuto dei contribuenti, produrrà reddito. Insomma, almeno all'inizio, il compito degli enti locali non si annuncia facile. E proprio per questo la bozza di dlgs prevede che il trasferimento dei beni avvenga solo su richiesta delle amministrazioni. Secondo questa procedura. I cespiti da alienare (a titolo non oneroso) saranno individuati con dpcm su proposta del ministro dell'economia (di concerto con la Semplificazione e gli Affari regionali). Le regioni e gli enti locali interessati avranno trenta giorni di tempo per presentare domanda all'Agenzia del demanio. E sulla base delle richieste pervenute verrà predisposto un ulteriore dpcm che costituirà il titolo giuridicamente rilevante per la trascrizione dei beni e la voltura catastale. Non potranno essere trasferiti solo gli immobili «in uso per comprovate ed effettive finalità istituzionali o governative» dalle amministrazioni dello stato, i porti e gli aeroporti di rilevanza nazionale e internazionale e i beni dichiarati patrimonio culturale nazionale. Sarà l'Agenzia del demanio a in-

dividuare (e in tempi stretti perché dovrà farlo entro 15 giorni dall'entrata in vigore del dlgs) i beni che resteranno in mano allo stato. Tutto il resto potrà passare dal centro alla periferia. E dunque tutti i beni appartenenti al demanio marittimo (che andrà alle regioni), tutti i beni del demanio idrico (che sarà trasferito alle province), tutti gli aeroporti di interesse regionale con le relative pertinenze, le miniere, i beni soggetti a vincolo che non abbiano rilevanza nazionale e tutti i beni del demanio militare (caserme, poligoni, osservatori e ogni altro immobile in uso al ministero della difesa). Come detto, oltre al trasferimento diretto, i beni demaniali potranno confluire in fondi immobiliari le cui quote saranno attribuite agli enti locali. Una soluzione preferita dalle autonomie (Anci in primis) perché farebbe affluire subito risorse nei bilanci dei sindaci. Le quote dei fondi potranno essere sottoscritte anche da privati (persone fisiche o società) con versamenti in denaro o apporto di ulteriori beni immobili.

**Francesco Cerisano**

Dopo la fiducia sulla Finanziaria

# L'Anci rompe col governo

**M**entre il governo incassa la fiducia alla camera sulla Finanziaria, i comuni dissotterrano l'ascia di guerra. E si dicono pronti, se non saranno accolte le tre «richieste minime» dell'Anci (rinvio al 2011 dei tagli ai costi della politica e abolizione per il 2009 delle sanzioni per chi sfora il patto di stabilità, oltre all'assicurazione che i risparmi conseguiti grazie al comparto tornino ai comuni) a interrompere le relazioni istituzionali col governo a partire da og-

gi (fatta salva la Conferenza stato-città che, come anticipato ieri da ItaliaOggi, dovrà decidere sulla proroga dei bilanci). In contemporanea prenderà il via una campagna di informazione, tramite spot radiofonici e televisivi per comunicare all'opinione pubblica che «i comuni sono una risorsa per il paese e non uno spreco». La strategia comunicativa dei sindaci è stata illustrata ieri dall'Associazione guidata da Sergio Chiamparino che punta, dati alla mano, a dimostrare come i maggiori

risparmi per il sistema paese siano derivati proprio dai comuni. Dal 2004 ad oggi, evidenzia l'Anci, i municipi hanno migliorato il proprio saldo di bilancio di oltre 2,5 miliardi di euro, la metà del risultato messo a segno dall'intera p.a. (5,5 miliardi). Nel quinquennio 2004-2008 la spesa è aumentata in ogni comparto della p.a. in rapporto al Pil, per un valore complessivo di 1,2 punti percentuali; per le regioni (al netto della spesa sanitaria) e comuni, si è invece registrata una frenata di 2

decimi della spesa complessiva. Infine, per quanto riguarda la pressione fiscale, a fronte dell'aumento di oltre 2 punti percentuali registrato dall'intera p.a. nel quinquennio 2004-2008 («ascrivibile allo stato e agli enti previdenziali», lamenta l'Anci), i comuni hanno registrato una riduzione del carico fiscale di circa 2 decimi.

**Francesco Cerisano**

È caccia ai furbetti del mattoncino. Nel frattempo scudo fiscale verso la riapertura: in gioco altri 30 mld

## Case fantasma, un tesoro da 1 mld

*Scoperti in Italia 2 milioni di immobili non dichiarati al catasto*

**I** furbetti del mattoncino ne hanno combinate di tutti i colori. E hanno scritto una storia in cui a spiccare non sono soltanto le abitazioni che hanno fatto dell'abusivismo la loro ragion d'essere. Compaiono anche magazzini, garage e fabbricati in costruzione. C'è un po' di tutto all'interno di quelli che ormai in gergo vengono definiti gli «immobili fantasma», ovvero non dichiarati al catasto. Quanti sono? Tanti, circa 2 milioni, e in prospettiva possono permettere alle casse dello stato di recuperare la bellezza di 1 miliardo di euro. L'Agenzia del territorio, guidata da Gabriella Alemanno, ieri ha presentato i risultati dello screening

svolto a partire dal 2007 su tutto il territorio nazionale. I dati che emergono, soprattutto in prospettiva, sembrano davvero interessanti per l'erario. Sempre ieri, nel frattempo, ha definitivamente preso corpo l'ipotesi di concedere una riapertura fino ad aprile dei termini di adesione allo scudo fiscale, con un rientro ulteriore di capitali per 20-30 miliardi di euro. **L'Agenzia del territorio** - L'indagine completata dai tecnici della Alemanno ha permesso nel solo 2009 di scoprire 571.250 immobili non dichiarati al catasto. Per essere più precisi si tratta di particelle di catasto-terreni su cui sono stati identificati fabbricati fantasma. Queste si vanno

ad aggiungere a 1.505.343 particelle che erano già state scovate nel biennio 2007-2008. Ed è proprio su questa fetta più consistente che l'Agenzia ha iniziato la complessa attività di accertamento. Ebbene, ne viene fuori che al momento è stato preso in esame il 69% delle particelle, con un esame che può dirsi concluso per il 28% di esse. Il risultato, come si vede del tutto parziale, ha consentito di accertare 409.546 unità immobiliari (di cui 147.455 a seguito di adempimenti spontanei) e di far recuperare 192 milioni di euro in termini di rendita catastale. Ora, se si azzarda un calcolo sulla base delle percentuali finora analizzate e dei

risultati ottenuti, ci si può rendere conto che dalla «regolarizzazione» di 1,5 milioni di particelle del 2007-2008 si può arrivare intorno a un recupero complessivo di circa 600 milioni. Senza contare che bisogna ancora iniziare le procedure di accertamento sulle 571 mila ultime particelle. Insomma, se non sarà 1 miliardo di euro poco ci mancherà. L'Agenzia del territorio, naturalmente, non ha fornito proiezioni di recupero complessivo. Ma la cifra di 1 miliardo, sottoposta da ItaliaOggi, è stata grosso modo giudicata plausibile.

**Stefano Sansonetti**

## IL PUNTO

# Un paese di ciechi che non vedono nemmeno i palazzi

Una bomba atomica economico-sociale, un lavacro di imbarazzante verità. È la notizia diffusa ieri dall'Agenzia del Territorio. In Italia ci sono oltre 2 milioni di immobili non censiti dal catasto. Immobili fantasma: case (33%), magazzini (28%), garage (23%). Ebbene: uno Stato dove possono esserci, ignoti al catasto dei comuni e quindi al fisco, ed evidentemente indisturbati dalle autorità, due milioni di immobili «fantasma» non è uno Stato. È un apparato burocratico che gestisce un insieme di cose e persone diverso da quello reale. Per spiegarsi meglio, dividiamo due milioni di «immobili ignoti» per gli 8 mila comuni italiani. Viene fuori, appunto col metodo trilussiano della «media del pollo», l'enormità di 250 immobili per comune, o se preferiamo un immobile abusivo ogni 28 abitanti. Se fosse possibile confrontare questa statistica con quelle del Rwanda o del Camerun, la distanza a nostro vantaggio non sarebbe così forte. Per questo la notizia è infinitamente più grave delle tante, analoghe, che misurano l'inciviltà diffusa nel Paese: l'evasione fiscale, l'evasione contributiva, l'evasione scolastica, le mille italiane evasioni. Perché in questo caso, i beni sottratti alla rilevazione dello stato si vedono. Non possono essere nascosti né esportati. E se si vedono, ma nessuno li vede, significa che gli apparati dello stato presenti sul territorio non funzionano. Non funzionano le polizie municipali, gli uffici dell'anagrafe, le a-

ziende sanitarie locali. Come si fa a «non vedere» interi quartieri immobiliari abusivi? E per converso, come si farebbe a nascondere un cantiere edile che nel giro di settimane e mesi o anni costruisce una palazzina, se non si potesse contare sulla sostanziale indifferenza degli addetti alla prevenzione dei reati e degli illeciti in genere? La verità è che in tutto il Paese, anche se più al Sud che altrove, intere aree di territorio sono di fatto escluse da qualunque controllo. Sono le aree dove tutto è sommerso: il lavoro, l'edilizia, l'anagrafe. Sono aree in balia non dell'antistato ma del non-stato. E questo fenomeno non è di data recente ma di antichissima e impunita tradizione. Un'impunita tradizione dove trovano spazio anche casi di

paradosso puro, come quella villa di 250 metri quadrati sorta nel cuore della tenuta presidenziale di Castelporziano! Il «che fare» è d'obbligo, e il rimedio principale indicato dalla volenterosa neodirettrice dell'Agenzia del Territorio, Gabriella Alemanno, è sensato: autodichiarazioni, ravvedimenti operosi, «riemersione» volontaria, sollecitata con una grande campagna di informazione. Giusto. Anche perché, a tutta evidenza, o gli abusivi si allineano spontaneamente o quale sarà mai l'autorità pubblica che saprà costringerli, dopo averli lasciati prosperare per decenni?

**Giulio Genoino**

L'agente obbligato dalla Corte dei conti a rimborsare 16mila euro al ministero dell'Interno

## Il poliziotto scivola sul ghiaccio

*Assente per malattia, faceva massaggi alla squadra di hockey*

**S**e un dipendente è in malattia, condizione questa che permette di esonerarlo temporaneamente dal prestare servizio, è pacifico che ogni suo agire deve essere indirizzato a come riprendere al più presto la migliore condizione fisica. È ovvio che in questa direzione non va certo il contemporaneo svolgimento di un'altra attività lavorativa, la quale non può fare altro che aggravare il suo stato di malattia. Così, il signor G.T., ex dipendente della polizia di stato, dovrà mettere mani al portafogli e rimborsare circa 16.000 euro, pari agli emolumenti accreditati dalla sua (ex) amministrazione, secondo le prescrizioni contrattuali in merito, proprio nel periodo in cui, invece che curarsi, svolgeva distinta attività lavorativa. Così ha sancito la

sezione trentina della Corte dei conti in una sentenza pubblicata pochi giorni fa (n.55 del 3.12.2009). G.T., poi, non è che si era scelto uno «svago» qualunque, ma aveva scelto di diventare attrezzista e massaggiatore della squadra nazionale senior olimpica e primavera di hockey su ghiaccio. Piuttosto che avere a che fare ogni giorno con le scartoffie in ufficio, quindi, preferiva una bella limatura ai pattini dei giocatori e una dose massiccia di olio canforato per lenire le loro stanche membra. In relazione alla percezione della retribuzione durante il periodo di sospensione dell'attività lavorativa, ha scritto la magistratura contabile trentina, la controprestazione dovuta dal lavoratore assente per malattia «si converte nell'obbligo di curarsi e di non

prestare altre attività anche solo assimilabili a quelle lavorative, anche per non aggravare la durata e l'entità della malattia stessa». Motivo per cui, tutti gli emolumenti erogati dall'amministrazione dell'Interno al signor G.T., nei periodi di assenza dal servizio per motivi di salute in cui egli ha contemporaneamente prestato le attività lavorative di natura professionale e retribuite in favore della federazione italiana sport del ghiaccio, devono quindi intendersi «erogati senza alcuna causa giustificativa e devono esserle restituiti, in quanto costituenti danno erariale». Infatti, come indicato dalle sezioni riunite della stessa Corte (cfr. sentenza n. 1010/A del 2.12.1994), sussiste la responsabilità per danno erariale del pubblico dipenden-

te il quale, durante un periodo di aspettativa per motivi di salute, presti attività lavorativa «a nulla rilevando che il provvedimento di aspettativa sia stato concesso sulla base di idonea documentazione medica». Responsabilità che scaturisce, come nel caso del G.T., non solo dalla violazione degli obblighi alla cui osservanza è tenuto il pubblico dipendente nello svolgimento del proprio rapporto di lavoro, fra cui quello della cosiddetta esclusività, «ma anche e specialmente dal mancato assolvimento degli obblighi di cura sopra evidenziati, dal quale consegue danno per l'erario corrispondente alla percezione di stipendi cui corrisponda una mancata controprestazione lavorativa».

**Antonio G. Paladino**

La società si mette in regola dopo i nove paletti del Garante Privacy

# Equitalia, stop a dati doppi

*Divieto di duplicazione per l'anagrafe rapporti*

**E**quitalia risponde ai nove comandamenti del garante. Divieto di duplicazione delle informazioni contenute nell'anagrafe dei dati finanziari e di accesso ai rapporti ormai chiusi. Password a durata ridotta (solo 30 giorni) e rigidi criteri per l'ottenimento dell'autorizzazione. Con queste tempestive risposte l'amministrazione finanziaria dà seguito alle osservazioni mosse dal garante della privacy (si veda ItaliaOggi del 11 dicembre 2009) che richiedeva un irrobustimento delle tutele di dati sensibili. Uno dei nodi prospettati dall'autorità di garanzia riguardava la duplicazione degli archivi anagrafici e dalla detenzione degli stessi dagli agenti della riscossione. Il garante in proposito ha previsto che entro sei mesi Equitalia dovesse disciplinare il reperimento delle informazioni

anagrafiche da parte delle società del gruppo, bloccando i collegamenti effettuati in assenza dei necessari presupposti normativi e delle idonee misure di sicurezza. Per quanto riguarda l'utilizzo di dati bancari e l'accesso all'anagrafe dei conti bancari era stato richiesto un certo rigore nella individuazione degli operatori abilitati all'accesso, e poi, il divieto di duplicazione delle informazioni e di accesso a dati inerenti a rapporti finanziari chiusi al momento dell'interrogazione. Gli accorgimenti sono stati così concessi dopo 30 giorni contro i 60 previsti. **La password iniziale e autorizzazioni.** Il sistema di controllo utilizzato dall'Agenzia per l'identificazione, l'autenticazione e l'autorizzazione degli utenti, attribuisce una password di accesso casuale. Le password scadono automaticamente

dopo 30 giorni, password history pari a 8, disattivazione dopo 8 tentativi errati o inattività di 180 giorni. Gli agenti hanno poi identificato i referenti del servizio amministratori di sistema, amministratori delegati e direttori generali, o delegati in forma scritta che autorizzano all'accesso; utenti che operativamente entrano nell'anagrafe, dotati di competenza e professionalità. **Disabilitazione e controllo sugli accessi.** Gli amministratori di Equitalia spa vengono definiti mini-amministratori in quanto possono effettuare tutte le operazioni di gestione delle utenze ad eccezione dell'inserimento di nuovi utenti che devono essere sempre richiesti all'Agenzia e sulle utenze ad Equitalia spa. Per quanto riguarda il controllo sugli accessi l'applicazione fornisce agli utenti di terzo livello la possibilità di mo-

nitorare e accedere alle interrogazioni inserite/effettuate dagli utenti appartenenti alle società partecipate da Equitalia. **Controllo sulle singole consultazioni effettuate da parte degli utenti.** Equitalia ha previsto un workflow operativo che permette alla capogruppo di identificare le operazioni da lavorare e da trasmettere al referente della partecipata incaricato; il referente identifica e consegna al singolo ambito/provincia il flusso competente (identificato con un codice); il direttore generale o l'amministratore delegato della partecipata autorizza con lettera protocollata l'utente di secondo livello a effettuare l'accesso all'anagrafe, motivando l'autorizzazione.

**Francesco Santagada**

La mitologia nazionale attorno al doppio salario

## Tredicesime, quando nacque lo stipendio in più

È vero che per Luigi Einaudi, - liberale, economista e miliardario - la tredicesima era «uno stipendio comico e immaginario». Ed è vero che per Italo Calvino era una malinconia, la buffa verità della crescita italiana, la fame d'aria del povero che si traveste da ricco, l'ovatta bianca imposta dal Capo del Personale al suo Marcovaldo: «Ehi, tu! Prova un po' come stai con questa barba. Benissimo! Il Natale sei tu. Vieni di sopra, spicciati. Avrai un premio speciale...». E tuttavia la tredicesima è anche un diritto acquisito a cui gli italiani sono, giustamente, affezionatissimi, ed è, soprattutto, un carattere della nostra identità, come Sanremo, come la mamma, come il Papa e come la pizza. La tredicesima è l'arte di arrangiarsi e di allungare il brodo, di tirare il collo al troppo corto e di tagliare le gambe al troppo lungo, di beffare la povertà con le magie superstiziose del numero 13: «dodicesima + uno» la chiamava D'Annunzio. La tredicesima è «ebbrezza nazionale»

scrisse Riccardo Bacchelli. È il piccolo salvadanaio dell'impiegato, la finanza creativa applicata all'economia domestica. Un trucco contabile che però funziona e, semel in anno, ci permette di insanire e di spendere in allegria perché «l'è minga Natal senza regal» e «a Natale senza soldi si sta male», e ancora «a Natale, grosso o piccino, su ogni tavola c'è un tacchino». Molto triste diventa il canto di Natale quando non c'è la tredicesima: «Ora veni Natali, nun tegnu danari, mi leggiu u giornali, mi nni vaiu a cuccari». La tredicesima mensilità è una genialità italiana che non esiste come regola in Francia e Inghilterra, dove ci sono il bonus, il benefit e la gratifica ma non c'è il doppio salario per tutti, non c'è la paga raddoppiata a dicembre. E sarà pure una comica e amara mitologia nazionale, ma, di sicuro, non è un ammiccamento ai signori dell'industria e del consumismo, come ci ha fatto credere la critica marxista. Al contrario è una nevicata di democrazia sul Natale

dell'Italia povera che senza quel 13 non sarebbe mai diventato la festa delle strenne. La Natività - la Madonna e il bambino - molto più del Crocifisso è il simbolo della fede e della festa italiane, delle offerte dei re magi, del cielo che si apre al dono geografico della stella cometa, del bue e dell'asinello donati come impianto calorifero, la tredicesima sono i buoni propositi e le palle fosforescenti, la tredicesima sono le luci, i vestiti nuovi, i regali che fanno sempre bene. Davvero oggi non c'è nulla di più reazionario dello spacciare la povertà come benessere dell'anima, e denunciare il vizio del cachemire contro la virtù della lana grezza. La tredicesima, insomma, è la risposta italiana al tristissimo Babbo Natale marcusiano e austero, che non porta doni ma perdoni, come vorrebbero gli estremisti cattolici e come vorrebbero i seguaci del pensiero negativo, un po' snob e un po' fascisti. Nata nel 1937 ma cresciuta insieme alla contrattazione collettiva, la tredicesima è, ancora, uno dei più signifi-

cativi lasciati dell'antica forza del nostro sindacato. Ed è ovviamente moneta aggiuntiva, la teoria di Fisher applicata al Natale, l'equazione degli scambi, vale a dire una maniera di affrontare tasse, imposte, bolli, mutui, assicurazioni... E infatti proprio adesso che siamo - ahinoi! di nuovo - tutti indebitati, lanciamo l'idea giustissima di detassarla, e già sogniamo la quattordicesima obbligatoria per tutti. Riattiviamo, insomma, l'italico genio aritmetico, che è la soluzione che si inventa nei casi disperati, è il "meglio che niente", è lo sberleffo alla miseria... La tredicesima sono "i numeri" di Trilussa: «Conterò poco, è vero: / - diceva l'Uno ar Zero - / ma tu che vali? Gnente: proprio gnente. / Sia nell'azione come ner pensiero / rimani un coso vòto e inconcludente. / Io, invece, se me metto a capofila / de cinque zeri tali e quali a te / Lo sai quanto divento? Centomila».

**Francesco Merlo**

**COMMENTI**

# Addio difensore civico

**I**l prossimo sindaco di Napoli avrà un consiglio comunale meno numeroso, una manciata di assessori in meno, scompariranno le municipalità, soppresso il difensore civico. Denaro pubblico risparmiato, sostiene il ministro leghista Roberto Calderoli che ha fortemente voluto inserire nella Finanziaria una sorta di "anticipo" della riforma degli enti locali. La riduzione dei consiglieri comunali e degli assessori, così come l'eliminazione delle municipalità, sono riconducibili a scelte politiche che non avrei commentato, fino a qualche settimana fa: ero il difensore civico comunale in carica e, nel rispetto di norme e regolamenti, avrei taciuto. Da cittadino, oggi, mi sento libero di affermare che queste scelte andrebbero concordate con i Comuni, almeno con quelli più grandi, con le città metropolitane. Prescindo da qualsiasi considerazione giuridica sulle conseguenze per gli enti che non adegueranno gli statuti alla nuova normativa nazionale. Ci sarà un gran lavoro per gli avvocati amministrativisti, questo è certo. Ma da un punto di vista pratico, concreto, operativo, mi chiedo: Palazzo San Giacomo riuscirà a riorganizzarsi rapidamente per una "gestione centralizzata" della città? Si era lavorato tantissimo sul decentramento e, critiche preconcepite a parte, i parlamentini si danno un gran da fare per la difesa del "territorio di quartiere". Già, la difesa. Sono stato l'ombudsman partenopeo per due anni: l'esperienza lavorativa più entusiasmante e gratificante della mia vita. Il difensore civico è un alleato del cittadino all'interno del palazzo, uno che ha la possibilità di letteralmente rompere le scatole a sindaco, assessori, dirigenti, per (tentare di) risolvere problemi a chi ha difficoltà con l'amministrazione. Il Comune che nomina un difensore civico deve essere apprezzato, perché decide liberamente di affidare un ufficio a chi, inevitabilmente, gli darà fastidio. Molte annullate, copie di documenti finalmente rilasciate, ricorsi evitati, ma anche e più semplicemente una parola di conforto e di suggerimento a chi non ha la possibilità di pagare un avvocato o un commercialista. Ho avuto molte soddisfazioni, alcune lamentele per le questioni che non sono riuscito a risolvere, elogi ma anche critiche che ho incassato come dovrebbe fare chiunque ricopra un incarico istituzionale. Ma il difensore civico non è (era?) obbligatorio. Alcuni Comuni non lo hanno istituito, altri lo hanno previsto nello statuto ma poi non lo hanno mai nominato. È quindi un falso problema quello individuato da Calderoli. Pochi sanno che l'Italia è l'unico Paese dell'Unione europea a non avere un difensore civico nazionale, che la difesa civica è praticamente obbligatoria in tutte le nazioni moderne. Se "passa" la Finanziaria e si sopprime il difensore civico, i cittadini perderanno un punto di riferimento. Attenendo che il consiglio comunale di Napoli, presumibilmente a gennaio, prenda le opportune decisioni, con la conclusione del procedimento di nomina dell'ombudsman che il Consiglio di Stato, con una sentenza, ha ordinato di perfezionare. Umilmente e rispettosamente, auspico che, ancora una volta, almeno due terzi dei consiglieri (e quindi almeno 41) decidano di mantenere la figura del difensore civico. È lecito, umano (almeno credo) che il sottoscritto spera in una riconferma. Ma se sarà nominato un altro, l'ho detto anche al sindaco Rosa Iervolino, andrò a stringergli la mano e ad augurargli buon lavoro. L'importante è che i napoletani non siano privati di questa preziosa figura. Se così non sarà, come sempre rispetterò le scelte politiche ma mi resterà l'amarezza di constatare che l'Italia non stia andando in direzione europea, verso Bruxelles, e che si sia scelta, senz'offesa, l'uscita Ponte di Legno.

**Giuseppe Pedersoli**

**COMMENTI**

# I tagli agli enti locali

**S**ta provocando non poche discussioni in questi giorni l'insediamento in Finanziaria di una (ulteriore) serie di tagli agli enti locali: riduzione del numero dei consiglieri, degli assessori, abolizione delle figure del direttore generale e del difensore civico, nonché delle municipalità e circoscrizioni indipendentemente dalla grandezza del Comune. Prescindendo da valutazioni di merito che pure andrebbero fatte (il difensore civico, ad esempio, è istituto di grande civiltà che porta indubbi benefici nella cittadinanza e nel rapporto tra questa e le istituzioni) mi sembra utile sviluppare qualche osservazione di carattere metodologico e politico. Innanzitutto non vi è dubbio che un conto è innovare il testo unico delle autonomie locali nel suo insieme, apportando i correttivi che un decennio di applicazione del decreto 267/2000, ha evidenziato come necessari, anche in relazione alla riforma del titolo V della Costituzione e alla esigenza di effettuare una più precisa caratterizzazione e delimitazione dei ruoli e competenze dei Comuni rispetto alle Regioni e allo Stato; un altro conto, invece, è intervenire in maniera disorganica sugli enti locali con disposizioni inserite in un unico maxiemendamento alla Finanziaria con il dichiarato ed esclusivo fine di tagliare i costi della politica per rispondere a mere esigenze di cassa. Chi scrive, sia chiaro, ritiene sacrosanto l'onere del legislatore di moralizzare la politica, anche attraverso la riduzione dei suoi costi. Un po' semplicistico, però, trovare negli enti locali il capro espiatorio da dare in pasto all'opinione pubblica: perché non sono stati decurtati, ad esempio, gli stipendi dei parlamentari? E perché non è stato ridotto il numero degli stessi? O non si è pensato di eliminare il finanziamento ai partiti che ancor oggi sono sovvenzionati in relazione alle elezioni politiche del 2006 anche se, sciolte le Camere, non siedono più in Parlamento? Identificare nei tagli agli

enti locali la soluzione ai guasti della politica e approvare questi provvedimenti nel contesto di una legge finanziaria votata chiedendo la fiducia del Parlamento e, quindi, senza possibilità di modifiche, non farà altro che acuire ulteriormente la distanza già notevole che esiste tra amministratori locali e parlamentari, in cui i primi finiranno per non riconoscersi più nei secondi anche a causa del sistema elettorale con cui questi ultimi vengono di fatto nominati dalle segreterie dei partiti. Un ulteriore aspetto da rimarcare, inoltre, è quello della stridente contraddittorietà di una maggioranza parlamentare animata a parole da una forte spinta federalista che, poi, invece, nei fatti dimostra di soffocare le autonomie locali con tagli nei trasferimenti, riduzione complessiva delle risorse finanziarie, rigidità nell'applicazione dei vincoli derivanti dal patto di stabilità. L'abolizione dell'Ici sulla prima casa è stato esempio lampante di un federalismo

al contrario che ha ridotto l'ambito della tanto proclamata autonomia finanziaria degli enti locali, danneggiati, peraltro, sia sotto il profilo dell'autonomia delle scelte che sotto quello dei tempi degli incassi. La protesta ingaggiata in sede Anci dai sindaci di ogni colore politico negli scorsi giorni denota in maniera evidente come oggi si stia sempre più acuendo un nuovo modello di conflitto che non è tra Nord e Sud o tra destra e sinistra, ma tra centro e periferia, al quale bisogna porre rimedio, anche con la razionalizzazione della spesa, ma soprattutto con un ripensamento dell'autonomia finanziaria degli enti locali, con un alleggerimento del patto di stabilità, prima che molti Comuni, soffocati dai tagli statali, si trovino in condizione di non poter più pagare stipendi, spese sociali, fornitori, creando ulteriore tensione nelle piazze.

**Fabio Benincasa**

**COMMENTI****Il federalismo aiuta i comuni ma toglie risorse alla regione**

**A** quanto ammontano le entrate e le spese pubbliche nella Regione siciliana? Assai spesso, nell'indicare, si procede per approssimazione. Il recente studio di un nucleo di esperti che opera all'assessorato al Bilancio ne fornisce invece un'analisi dettagliata attraverso una minuziosa rilevazione dei valori di spesa e di entrata di tutti i soggetti che operano sul territorio regionale, siano essi appartenenti alla pubblica amministrazione, sia a quel complesso di enti e aziende che rientrano nel cosiddetto settore pubblico allargato. Tra il 1996 e il 2007 la Sicilia, a fronte di una popolazione pari all'8,7 per cento dell'Italia, ha prodotto appena il 5,7 per cento del Pil nazionale, mentre la spesa pubblica assorbiva il 7,7 per cento del totale e le entrate il 6,4 per cento. Giusto per comprendere la distorsione denunciata da questi parametri, nel Nord il 45 per cento della popolazione produce il 55 per cento del Pil e gode del 55 per cento delle entrate totali, con una spesa pari al 48 per cento. Differenze, si intuisce, assai significative, ancor più dell'elencazione di singoli divari, proprio perché si riferiscono ai fondamentali dell'economia. La gran parte della spesa pubblica in Sicilia (53 miliardi di euro, pari all'86 per cento della

spesa totale) rappresenta spesa corrente, indirizzata cioè alle retribuzioni del personale, all'acquisto di beni e servizi, ai trasferimenti a famiglie e istituzioni sociali. Contrariamente a luoghi comuni, è proprio quest'ultima voce ad assorbire la maggior quota della spesa corrente (31 per cento contro il 22,5 per cento della spesa per il personale). Anche se, occorre osservare, nell'amministrazione regionale la spesa pro-capite per il personale è al di sopra delle altre macroaree, con differenze marcate anche rispetto ad altre Regioni del Sud. La spiegazione riporta a vecchie polemiche: la Sicilia, in quanto Regione a statuto speciale, gode di più ampie forme di autonomia. Forme di autonomia che, oltre a un livello preferenziale dei salari, dovrebbero permettere, se razionalmente utilizzate, anche gradi di efficienza comparativamente più alti rispetto ai valori medi delle altre amministrazioni regionali. Sul punto, il rapporto fornisce spunti per invocare esercizi di valutazione, riforme orientate alla produttività, controlli. E questo per non creare effetti di "spiazzamento" rispetto ad altri settori. Effetti che, determinando salari di riserva fuori dal mercato, talvolta influiscono su una ricerca troppo blanda del posto di lavoro. La spesa pro-

capite in conto capitale, in Sicilia, risulta inferiore rispetto alle regioni italiane nel loro complesso. Gli investimenti ne coprono la parte più rilevante (il 37 per cento), ma dall'evoluzione dell'indice pro-capite emerge che gli indicatori relativi a Centro e Nord appaiono sempre superiori a quelli della Sicilia. Un risultato che fa riflettere, anche alla luce del dibattito sull'eccesso della spesa nelle aree meridionali. Veniamo alle entrate del settore pubblico (per il 53 per cento grazie a tributi propri), pari nel 2007 a 44,5 miliardi di euro, con una crescita progressiva e costante dal 1996. Attenzione ai fattori di crescita. In Sicilia, e più in generale nel Sud, la quota delle imposte indirette è prevalente rispetto a quelle dirette, mentre al Nord la tendenza è opposta, conseguenza immediata della maggior base imponibile. La quota attribuibile ai tributi indiretti è cresciuta su tutto il territorio nazionale a partire dal 1999, conseguentemente all'introduzione dell'Irap. Purtroppo i valori pro-capite delle entrate tributarie mostrano come la Sicilia faccia registrare valori molto bassi se confrontati a quelli del Centro-Nord e inferiori, anche se non di molto, a quelli del Mezzogiorno. Probabili concause: evasione e som-

merso. Lo studio offre anche preziosi materiali di conoscenza su alcuni effetti per la Sicilia scaturenti dall'introduzione del federalismo fiscale. Su un aspetto, in particolare, che vale la pena approfondire. Secondo il federalismo, le funzioni fondamentali svolte dai Comuni e dalle Province dovranno essere finanziate ricorrendo anche al gettito derivante dalla compartecipazione all'imposta sui redditi delle persone fisiche e all'Iva, dall'imposizione immobiliare (Ici, ad esempio) e dai tributi il cui presupposto è connesso al trasporto su gomma (l'odiosa tassa sulla circolazione). Dunque, per finanziare gli enti locali siciliani si vogliono utilizzare risorse finora spettanti alla Regione sia pur sotto forma di compartecipazione (imposte dirette e indirette), senza però prevedere alcun sistema compensativo per la riduzione del gettito tributario. Una norma che avrebbe effetti immediati sulla finanza della Regione, senza alcuna previsione di meccanismi perequativi della forte contrazione delle entrate regionali, si insiste nello studio, con criticità di bilancio oggi non quantificati né quantificabili. Un opportuno e tempestivo "caveat" per il governo regionale.

**Mario Centorrino**

# Housing, una casa temporanea per chi ha perso lavoro e moglie

*Compagnia di San Paolo e Comune alleati: ecco 60 alloggi*

Un lungo periodo di cassa integrazione o, peggio, la perdita definitiva del posto di lavoro possono portare con sé la separazione dalla moglie, o dal marito, e trascinare così centinaia di famiglie da una situazione di difficoltà ad un di drammatica povertà. Nascono per questo interventi di welfare sempre più mirati, come l'housing sociale: i 30 alloggi in fase di ristrutturazione nell'ex Ipad di via San Pio V, un intervento della Compagnia di San Paolo così come quello - per altrettante abitazioni - che verrà presentato oggi dalla stessa Compagnia e dal Comune. «Le improvvise difficoltà economiche che la crisi ha portato con sé nella nostra città si abbattano sulle coppie in modo spesso devastante - dice l'assessore alla Casa Roberto Tricarico - Anche per questo, ogni anno, aumentano dell'1,5 per cento i torinesi che vanno a vivere da soli, in una città dove l'affitto può incidere fino al 60%. Per questo siamo ci stiamo impegnando anche su progetti come quelli di housing sociale, finalizzati a ridare un'autonomia, anche temporanea, a chi altrimenti scivolerebbe nella disperazione». Luigi Morello, responsabile delle politiche sociali della Compagnia di San Paolo, ricorda i 1372 nuovi casi che, nell'ultimo anno, hanno bussato alle porte dell'Ufficio Pio della fondazione, su un totale di 4.400: «E' un dato impressionante, che ci ha convinti a modificare almeno in parte la tipologia dei nostri interventi, aumentando i progetti di housing, come quelli di via Romolo Gessi o i nuovi di piazza della Repubblica e via San Pio V, e che ci spinge a lavorare soprattutto sulla fragilità delle persone anziché sui casi di povertà già conclamata, per i quali esistono comunque molte forme di sostegno anche all'interno dei 6,7 milioni per l'Ufficio Pio».

«Separazione e cassa, o perdita del posto, costituiscono quello che noi chiamiamo 'evento spiazzante - prosegue Morello - Sono traumi che possono far deragliare la vita di una persona, e che bisogna cercare di prevenire o di accompagnare con progetti anche lunghi e complessi'. Nelle nuove 'residenze temporanee' come quella di piazza della Repubblica gli ospiti potranno restare per sei mesi, un anno al massimo. E se nell'edificio di Porta Palazzo verranno accolti soprattutto uomini (non solo separati, ma anche stagisti con poco reddito o lavoratori in difficoltà momentanea), quella di via San Pio V è stata pensata soprattutto per le donne che devono lasciare l'alloggio che, dopo la separazione, non può più essere mantenuto. Spiega Giulia Facchini, avvocato matrimonialista, che collabora con la Città e con altre categorie di professionisti come psicologi e assistenti sociali:

«Con la crisi, troppe persone perdono di vista la realtà. La coppia 'scoppia, iniziano le liti, il tenore di vita peggiora, e subito si pensa alla separazione, senza considerare che molto spesso né i mariti né le mogli se la possono realmente permettere. Un professionista serio, e a maggior ragione i centri pubblici che seguono le famiglie in crisi, avrebbe invece il dovere di richiamare uomini e donne a un maggiore realismo: cassa integrazione e separazione non sono sostenibili, anche se spesso sono collegate tra loro». E in Tribunale si affollano le pratiche dei mariti che, colpiti dalla cassa, chiedono una revisione degli accordi: per ottenere risposta, occorrono circa sei mesi, nel frattempo gli assegni non arrivano, o il padre separato si riduce a dormire in auto.

**Vera Schiavazzi**

**RISPARMI A PALAZZO** - Comune, più soldi ai dipendenti virtuosi - E nuove regole per gli abiti dei "civich"

## **L'ultimo spenga la luce, premi a chi non spreca**

**A** Palazzo Civico arrivano i premi anti-sprechi. Quante volte è capitato di passare la domenica sera davanti ad un ufficio pubblico con le luci accese? E si è subito pensato a quanti euro buttati perché qualcuno ha dimenticato di schiacciare l'interruttore il venerdì pomeriggio. «Negli uffici e nelle aziende private non accade - dice l'assessore al Personale di Palazzo Civico, Domenico Mangone - perché quando si tratta di pubblico i dipendenti e i dirigenti sono meno attenti. A fine anno si potrebbero risparmiare un bel po' di soldi. Soldi di tutti». Insieme alla luce si possono aggiungere le risme di carta consumate in un batter d'occhio, la cancelleria che abbonda o il pc lasciato acceso. Ma per cambiare le abitudini bisogna trovare il

modo di stimolare le persone a comportarsi in maniera virtuosa. Così l'assessore ha provato a sondare la disponibilità del city manager, Cesare Vaciago, per agganciare una quota del premio di risultato annuale proprio alla riduzione degli sprechi. Responsabilità che dovrebbe finire al dirigente del settore, in tutta l'amministrazione sono circa 190, e alle posizioni organizzative, paragonabili ai funzionari, che sono poco più di 400. L'assessore Mangone ha provato a tracciare un percorso durante un convegno sugli effetti dei provvedimenti del ministro Brunetta: «Non credo che sia complicato incidere sugli sprechi - sottolinea l'assessore Mangone - basta dividere l'organizzazione in unità produttive. Così si valutano i bisogni ed i consumi legati

alla gestione di quel singolo lavoro. Ogni anno si fissano obiettivi di risparmio e alla fine si tirano le somme. A seconda del risultato raggiunto dirigente e funzionari avranno diritto ad un extra». Percorso che Vaciago dovrà trasformare in numeri, coefficienti e parametri per rendere il tutto oggettivo ed inattuabile. A cascata si dovrà trovare un modo per permettere anche ai semplici colletti bianchi, quelli che non dovranno dimenticarsi di spegnere la luce o il computer, di avere dei benefici in busta paga. Anche sul personale si possono ridurre gli sprechi, sempre grazie ad un premio. L'assessore Mangone vuole mettere la parola fine alla processione nel suo ufficio dei dirigenti in cerca di qualche dipendente in più. Per questo ha proposto a Vaciago di ag-

ganciare un'altra quota del premio annuo dei manager di Palazzo Civico alle capacità di organizzare il lavoro con il personale che si ha. Anzi. Meglio se si riesce a risparmiare qualche addetto. «È necessario fare efficienza anche nell'organizzazione - dice Mangone - l'amministrazione può intervenire aumentando gli organici nei settori dove c'è molta sofferenza, ma non in tutti. Sono convinto che ci siano margini per fare bene con meno risorse umane, così chi risulta in eccedenza può essere utilizzato negli uffici dove c'è reale necessità di impiegati in più». E anche per il risparmio sul personale il dirigente avrà diritto ad un bonus extra.

**Diego Longhin**

## RISPARMI A PALAZZO

# Vigili, stretta sulla divisa, si cambia se è consunta

**I**l Comune prova a risparmiare 10mila euro sulle divise dei civich. Grazie al nuovo regolamento sul vestiario, abiti, camicie e cappotti verranno distribuiti a richiesta dei singoli agenti e non più a scadenze prefissate: in altre parole si cambieranno solo gli abiti più usati. E per farlo ogni vigile avrà a disposizione un budget di 250 euro l'anno. «Se prima - spiega l'assessore alla Polizia municipale Domenico Mangone - cambiavamo le divise ogni tre anni ora terremo in considerazione l'usura dei capi. Non ha senso che i vigili si ritrovino con venti cappotti nuovi nell'armadio, che mettono solo nelle occasioni ufficiali, e debbano girare con i pantaloni con-

sumati. Può sembrare un esempio paradossale, ma il nuovo sistema vuole sposare soprattutto la praticità». Proprio il cappotto, in base al vecchio regolamento, veniva fornito ogni sei anni. Ma i vigili, fatta eccezione per le cerimonie, gli preferivano i giacconi, molto più comodi. Ora si fornirà un solo paltò (gli altri dovranno essere richiesti) assieme alla prima dotazione di base. Nell'elenco è compreso tutto quello di cui ha bisogno un agente: camicie, cravatte, guanti, pantaloni, cinturone, berretto, caschetto e scarpe. Le forniture successive saranno ridotte e terranno conto delle mansioni e del reparto cui appartiene il vigile. «Se un agente lavora in ufficio - fa

notare Mauro Famigli, comandante della Polizia municipale - consuma meno le scarpe rispetto a un collega su strada: avrà però bisogno di più camicie, giacche e cravatte. Chi sta al freddo userà più giacconi, mentre chi è impiegato nel nucleo motociclisti dovrà essere dotato di anfibì, piuttosto che di scarpe». La parola d'ordine è quindi differenziare: ancor meglio se risparmiando. La regola del "tutto uguale per tutti", funzionerà solo per le reclute. Poi basta. «Le forniture - precisa Marco Sgarbi, dirigente della Polizia municipale - tranne appunto la prima, saranno mirate. In questo modo possiamo ottimizzare i costi e agevolare i vigili nel loro lavoro».

Con il vecchio regolamento, il Comune spendeva in media 550 euro l'anno per ogni civich. Per una camicia 11,30 euro, mentre un paio di scarpe costano intorno ai 40. Le forniture vengono decise ogni tre anni con una gara. Ora in aggiunta alla dotazione specifica, ciascun agente disporrà di un budget - circa 250 euro - da spendere negli indumenti che usa di più. I civich potranno ordinare quello di cui hanno bisogno utilizzando il computer. Devono utilizzare schede individuali, in aggiunta a quelle di dotazione iniziale, che gli agenti potranno compilare a loro piacimento. L'unico limite è quello economico.

**Erica Di Blasi**

**La protesta dei pendolari - La Toscana al governo: quei convogli sono di utilità sociale, vanno ripristinati**

## **Le Regioni: ai privati le linee soppresse**

*Caos treni dopo l'Alta velocità - Il Piemonte guida il fronte contro i tagli*

**MILANO** — Un partito delle Regioni per ripristinare i treni a media e lunga percorrenza. È la risposta politica ai tagli di Trenitalia. Con Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna pronte anche ad assegnare le tratte a vettori privati pur di non lasciare isolati pezzi di provincia che fino a ieri potevano contare su un collegamento, se pur di serie B, con l'Alta velocità. Ma anche con la Toscana che richiama il governo al suo dovere: «Quei treni sono di utilità sociale, vanno ripristinati». Dopo la protesta dei pendolari, anche le Regioni fanno sentire la loro voce. E come succede in carrozza, il dito è puntato sulla qualità dei treni che ci sono (locali in ritardo e sporchi) e sull'importanza di quelli che non ci sono più (Eurostar City tagliati). Il Piemonte la sua strada l'ha intrapresa. «Di fronte alle continue proteste dei pendolari

abbiamo fatto l'unica cosa da fare: liberalizzare il trasporto locale (di competenza delle Regioni) e aprire alla concorrenza», afferma il governatore Mercedes Bresso. «E governo ha fatto una sorta di proroga di sei anni alla legge Ue, noi abbiamo scelto un'altra strada». I bandi per tre lotti sono già pubblicati sulla Gazzetta Ue. «A febbraio saranno raccolte le manifestazioni di interesse», spiega l'assessore Daniele Borioli. Nel 2010 sarà la volta di altri due lotti. Finora hanno mostrato interesse aziende pubbliche e private, italiane e non (tedesche e svizzere). La clausola inderogabile: «L'utilizzo di materiale rotabile nuovo». Fin qui la rete locale. «Ma ora sembra che si sia arrivati a un triste momento — dice Bresso —. Quello dell'abbandono di tutta la rete non-Av. Cuneo, Asti, Alessandria sono state tagliate fuori. Ho preso

spesso il Torino-Bologna, trenaccio ma sempre pieno». E adesso? «Adesso stiamo ragionando per ripristinarlo attraverso accordi senza oneri o con piccole retribuzioni». Le va a ruota Borioli: «Accordi anche con privati, per permettere a distretti storici di agganciarsi all'Alta velocità. Ne avevamo parlato anche con Trenitalia...». Da qui il progetto di uno shuttle Torino-Bologna, ma anche di un Torino-Genova che continui verso la Toscana. Un'idea condivisa dal governatore della Liguria Claudio Burlando: «L'Alta velocità è fondamentale. Capisco pure che lì si fanno i soldi, la concorrenza all'aereo. Ma le altre tratte non devono morire, siamo indignati». E l'assessore Enrico Vesco aggiunge: «Di fronte all'arroganza di tagli unilaterali ecco la nostra risposta: la messa a gare di quelle tratte». «Arrabbiato» anche Al-

fredo Peri, assessore regionale dell'Emilia Romagna (nel 2007 la gara per regionale è stata vinta da un consorzio Trenitalia - ferrovie locali): «Arrabbiato per le fermate soppresse (Faenza, Forlì, Cesena). E per quegli Eurostar City tagliati che da noi erano stati integrati nel servizio regionale con un contributo: 110 euro l'anno a carico dei pendolari (6000 quelli che hanno aderito), 240 dalla Regione». E il Torino- Alessandria-Piacenza- Bologna? «Forse di nicchia ma interessante. Dobbiamo ora valutare i costi». Contrario invece ad «operazioni spot» l'assessore della Toscana **Riccardo Conti**: «Il piano regionale può essere integrato, e va bene l'apertura alla concorrenza. Ma la competenza di quelle tratte è del governo e il ministro deve fare il suo mestiere».

**Alessandra Mangiarotti**